Consorzio Veneto Garanzie

III PILASTRO

-

INFORMATIVA AL PUBBLICO

ANNO 2022

-

Delibera del C.d.A. del 15/06/2023

Sommario

PREMESSA 3

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI (Art. 435 CRR) 5

AMBITO DI APPLICAZIONE (Art. 436 CRR) 24

FONDI PROPRI (Artt. 437, 492 e 473-bis CRR) 25

REQUISITI DI CAPITALE (art. 438 CRR) 31

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (art. 439 CRR) 35

RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (art. 442 CRR) 36

USO DELLE ECAI (art. 444 CRR) 45

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (art. 445 CRR) 45

RISCHIO OPERATIVO (art. 446 CRR) 45

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSI NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art. 447 CRR) 46

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art. 448 CRR) 49

ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (art. 449 CRR) 50

POLITICA DI REMUNERAZIONE (art. 450 CRR) 51

USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO (art. 453 CRR) 54

PREMESSA

Consorzio Veneto Garanzie è un Confidi iscritto all'Albo degli Intermediari finanziari vigilati ex art. 106 del D.Lgs. n. 385/1993 (T.U.B.), e svolge, in via prevalente, attività di concessione di garanzie collettive dei fidi ex art. 13 del D.L. n. 269/2003, convertito con modificazioni con L. 326/2003, nonché connesse e strumentali.

In quanto tale e stante il regime di "vigilanza equivalente", il Consorzio è tenuto, al pari delle banche, al rispetto della regolamentazione prudenziale risultante dagli standard del Comitato di Basilea (cd. Framework Basilea 3), oltreché dal pacchetto normativo costituito dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e dal Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), ma sempre nei limiti di quanto esteso dall'Autorità di Vigilanza agli Intermediari finanziari non bancari.

L'obiettivo di progressivo rafforzamento della resilienza del sistema bancario ha, di recente, sollecitato una revisione sistematica della disciplina, attuata con l'adozione della Direttiva 2019/878/UE (CRD V) e del Regolamento (UE) 2019/876 (CRR 2) a modifica degli istituti prudenziali previsti dalle fonti normative sopra richiamate.

La diffusione, nel 2020, della pandemia da Sars-Cov-2 ha richiesto un ulteriore intervento del Legislatore europeo che, con l'emanazione del Regolamento (UE) 2020/873 (CRR *Quick-Fix*), ha adeguato il già revisionato assetto regolamentare alle mutate esigenze determinate dalla condizione emergenziale.

In conformità alla normativa vigente, con il 3° aggiornamento della Circolare n. 288/2015, l'Autorità di Vigilanza nazionale ha esteso anche agli Intermediari finanziari talune delle novità introdotte dalla CRR 2, come modificata dalla CRR *Quick-Fix*, in materia di fondi propri, rischio di credito, informativa al pubblico e disposizioni transitorie, unitamente a quelle sulla classificazione in *default* di cui al Regolamento Delegato (UE) 2018/171 ed alle EBA/GL/2016/07.

La descritta evoluzione normativa non ha interessato l'articolazione nei c.d. Tre Pilastri della regolamentazione prudenziale, che continua ad essere basata su:

- **I Pilastro** che attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria;
- **II Pilastro** che richiede agli Intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (c.d. *Internal Capital Adequacy Assessment Process* - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di *stress*, a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività finanziaria e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni. Alla Banca d'Italia è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione di banche e intermediari e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- **III Pilastro** che prevede specifici obblighi di informativa al pubblico in materia di adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Pertanto, con il presente documento, il Consorzio adempie agli obblighi previsti dal richiamato III Pilastro e pubblica le informazioni richieste conformandosi a quanto stabilito ne:

- la Parte Otto e la Parte Dieci, Titolo I, Capo 1, artt. 468, par. 5, e 473-bis, par. 8, e Capo 3 della CRR, come modificata dalla CRR *Quick-Fix*;
- i regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione sui modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri (art. 437, par. 2 CRR), nonché sui modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par. 5 CRR).

All'informativa resa ai sensi delle succitate disposizioni, si aggiunge quella in materia di rischi ambientali. Pur in assenza di uno specifico obbligo normativo, il Consorzio ritiene comunque opportuno segnalare il proprio posizionamento nel processo di integrazione dei predetti rischi all'interno del proprio modello di

business ed organizzazione, in quanto considera la trasparenza come principale motore della disciplina di mercato nel settore finanziario.
Si precisa che talune delle informazioni illustrate nel prosieguo, ivi comprese quelle in materia di rischi ambientali, risultano, altresì, contenute nel documento di bilancio afferente all'esercizio di riferimento, nonché impiegate per l'elaborazione del Resoconto ICAAP.
Inoltre, si fa presente che, nel rispetto del principio di proporzionalità, il grado di dettaglio delle informazioni è commisurato alla ridotta complessità organizzativa ed alla specificità operativa del Consorzio.
In questi termini, si anticipa che non è resa informativa su:

- riserve di capitale (art. 440 CRR) e leva finanziaria (art. 451 CRR), viste le esenzioni disposte dall'Autorità di Vigilanza nazionale nel rispetto del principio di proporzionalità;
- indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (art. 441 CRR), non essendo il Consorzio un soggetto G-SII ai sensi dell'art. 131 della CRD;
- attività non vincolate (art. 443 CRR), non rinvenendosi nell'attività del Consorzio informazioni rilevanti sul punto;
- esposizione al rischio di controparte (art. 439 CRR) e esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR), in quanto, tenuto conto della missione e dell'operatività del Consorzio, non presenta esposizioni soggette a tali tipologie di rischio;
- uso del metodo IRB per il rischio di credito (art. 452 CRR), uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo (art. 454 CRR) e uso di modelli interni per il rischio di mercato (art. 455 CRR), non impiegando il Confidi metodi interni di misurazione dei rischi;
- profitti non realizzati misurati al valore equo (art. 468), non avendo il Confidi adottato il trattamento di favore introdotto dalla CRR Quick-Fix.

Si rammenta, infine, che il presente documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet del Consorzio "venetogaranzie.it", come richiesto dalla normativa di riferimento.

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI (Art. 435 CRR)

INFORMAZIONE QUALITATIVA

I. Politiche di gestione dei rischi (art. 435, par. 1)

In linee generali, il modello di gestione dei rischi rappresenta l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di controllo e gestione adottati da ciascun Intermediario per fronteggiare i rischi a cui lo stesso ritiene di essere potenzialmente esposto per il tipo di attività esercitata.
In questi termini, il Consorzio si è dotato di un'organizzazione interna che, attraverso una proporzionata distribuzione di compiti e responsabilità tra organi di governo e di controllo, risulta in grado di garantire una sempre maggiore efficienza ed efficacia del sistema di gestione dei rischi.

Il **CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**, nell'ambito della propria funzione di supervisione, effettua le seguenti attività:

- approva le politiche per la gestione dei rischi predisposte dal Confidi sulla base degli orientamenti strategici espressi dallo stesso C.d.A., precisando le linee di responsabilità nella realizzazione delle stesse;
- definisce e approva il sistema dei limiti di operatività che deve essere coerente con il profilo di rischio e con il modello organizzativo adottato, con particolare riferimento al sistema delle deleghe;
- rivede le politiche di gestione del rischio (adotta la "Mappa dei rischi" cui il Confidi è esposto, tramite specifica delibera), e il sistema dei limiti in relazione alle caratteristiche organizzative ed operative, ai prodotti/servizi offerti ai soci/clienti, ai canali distributivi utilizzati, ai cambiamenti del contesto di riferimento;
- definisce e approva il processo per la determinazione del capitale complessivo adeguato in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti i rischi rilevanti ed assicura l'aggiornamento tempestivo di tale processo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo o del contesto operativo di riferimento;
- accerta che venga verificata periodicamente l'efficienza, l'efficacia e la funzionalità del sistema dei controlli interni anche in rapporto all'evoluzione dell'attività svolta con particolare riferimento all'adeguatezza qualitativa e quantitativa delle relative risorse;
- promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

Il **COLLEGIO SINDACALE** è l'Organo con funzione di controllo, incaricato di:

- valutare il grado di adeguatezza e il regolare funzionamento delle principali aree organizzative nonché l'efficienza del sistema dei controlli interni ed in particolare del controllo dei rischi;
- vigilare sull'adeguatezza e sulla corrispondenza del Processo ICAAP ai requisiti predisposti dalla normativa, promuovendo interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate;
- esprimere le proprie considerazioni (in merito all'adeguatezza della dotazione patrimoniale del Confidi, alla conformità agli istituti di vigilanza prudenziale, alle modalità di gestione dei rischi) circa il Resoconto ICAAP;
- analizzare tutte le informazioni e le segnalazioni provenienti dalle altre Funzioni di controlli.

La **DIREZIONE GENERALE** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente. In tale ambito, è responsabile della definizione, implementazione e mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi. Con riferimento al Sistema dei controlli interni:

- garantisce un'efficace gestione dell'operatività aziendale e dei rischi cui l'intermediario si espone, definendo procedure di controllo adeguate;
- individua e valuta i fattori di rischio, avvalendosi dell'ausilio della Funzione *Risk Management*;

- verifica la funzionalità, l'efficacia e l'efficienza del sistema dei controlli interni, provvedendo al suo adeguamento alla luce dell'evoluzione dell'operatività;
- definisce i compiti delle strutture dedicate alle funzioni di controllo, assicurandosi che le medesime siano dirette da personale qualificato in relazione alle attività da svolgere;
- definisce i canali per la comunicazione a tutto il personale delle procedure relative ai propri compiti e responsabilità, nonché i flussi informativi necessari a garantire al C.d.A. piena conoscenza dei fatti aziendali;
- attua le direttive del C.d.A. per la realizzazione e la verifica della funzionalità dei sistemi informativi aziendali.

La **FUNZIONE *INTERNAL AUDIT*** ha il compito di effettuare controlli di terzo livello volti a verificare, nel continuo, l'adeguatezza e l'efficacia del sistema dei controlli a presidio dei differenti rischi aziendali, al fine di individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione. Esegue specifiche verifiche sulla base di una pianificazione annuale che tiene conto della rischiosità insita nei vari processi aziendali.
Nell'ambito delle proprie verifiche di idoneità del sistema dei controlli, sottopone a verifica il Processo ICAAP.
Le conclusioni dell'attività svolta durante l'audit (cd. "Audit report") vengono trasmesse tempestivamente al "Referente aziendale" (c.d. Link Auditor) – qualora la Funzione di Internal Audit sia esternalizzata - e agli Organi aziendali (C.d.A., Collegio Sindacale e Direttore Generale), evidenziando i punti di forza e di debolezza riscontrati nel sistema di gestione aziendale e indicando le aree e i processi suscettibili di miglioramento in funzione dell'adeguatezza, in termini di efficacia ed efficienza, del sistema dei controlli interni del Consorzio.
In seguito, al rilevamento di criticità e/o aspetti suscettibili di miglioramento, la Funzione pianifica mirate azioni di follow-up volte a verificare la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli interni del Consorzio.

Si precisa che, anche per il triennio 2022-2024, la Funzione di *Internal Audit* è stata affidata ad una società esterna dotata delle competenze necessarie per svolgere l'attività di controllo. In particolare, dal 01.01.2019, tale Funzione è affidata alla società Grant Thornton Consultants s.r.l. e la responsabilità è assunta dal dott. Mario Galiano, partner di GTC.
Conformemente a quanto stabilito dalle Disposizioni di Vigilanza in materia di esternalizzazione, il Consorzio ha, quindi, istituito all'interno della propria organizzazione la figura del "Referente aziendale", individuando tra gli esponenti aziendali un consigliere senza deleghe operative al quale è stato affidato il compito di verificare costantemente la regolare prestazione del servizio da parte dell'outsourcer, nel rispetto delle condizioni contrattuali.

La **FUNZIONE *RISK MANAGEMENT*** costituisce la struttura di cui il Consorzio si è dotato per identificare, misurare, monitorare e gestire i rischi cui è esposto. La Funzione collabora alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi, nonché delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo, verificandone l'adeguatezza nel continuo.
La Funzione *Risk Management* è responsabile:
- dell'individuazione delle metodologie/strumenti per la misurazione/valutazione e per la gestione dei rischi, nonché della definizione degli scenari per l'esecuzione delle prove di stress e la formalizzazione della "Mappa dei Rischi";
- della verifica nel continuo dell'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei relativi limiti operativi;
- di monitorare costantemente l'evoluzione dei rischi aziendali, il rispetto dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio e il rispetto dei poteri delegati ai singoli organi;
- di analizzare i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- di verificare il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito;

- di verificare l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- della redazione del Resoconto ICAAP e della sua sottoposizione alla Direzione Generale.

La **FUNZIONE *ANTIRICICLAGGIO*** presiede al funzionamento del sistema di gestione del rischio di commissione del reato di riciclaggio e finanziamento del terrorismo attraverso la verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare le violazioni delle leggi e norme regolamentari, nonché delle politiche e procedure interne di cui il Consorzio si è dotato in materia.
In particolare è compito della Funzione Antiriciclaggio redigere e trasmettere al Consiglio di Amministrazione il "Manuale Antiriciclaggio" che definisce responsabilità, compiti e modalità operative delle strutture interne nella gestione del rischio di riciclaggio e predisporre l'esercizio di autovalutazione dei rischi di riciclaggio, da presentare al Consiglio di Amministrazione ogni anno entro il 30 aprile.
Il responsabile Antiriciclaggio è stato delegato a valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute ed a trasmettere alla UIF le segnalazioni ritenute fondate.
Il Confidi si è dotato di una Policy Antiriciclaggio, di un Manuale Antiriciclaggio e di apposite procedure diffuse ed adottate dalla struttura e dalla rete distributiva, anche esterna.

La **FUNZIONE *COMPLIANCE*** svolge un ruolo di rilievo nella tutela dell'immagine aziendale, garantendo che il Confidi presti adeguata attenzione agli utenti dei servizi offerti mediante l'applicazione delle norme poste a tutela dei rispettivi interessi e assicurando un'informativa completa che promuova la consapevole assunzione delle scelte finanziarie e la correttezza degli affari. La Funzione *Compliance* è incaricata di:

- monitorare l'evoluzione normativa e coordinare le attività di adeguamento dell'organizzazione e dei processi ai requisiti di legge;
- verificare ex ante la conformità di nuovi prodotti/progetti innovativi intrapresi dal Consorzio;
- svolgere controlli di II livello sui presidi operativi posti in essere a mitigazione del rischio di non conformità mediante le attività di *assessment* iniziale della struttura, test e follow up;
- verificare la coerenza del sistema premiante aziendale;
- insieme alla Funzione *Risk Management*, collabora e supporta la Direzione durante l'attività di autovalutazione del Processo ICAAP.

La responsabilità della funzione *Compliance,* anche con riferimento al 2022 e in virtù della stipula del nuovo contratto datato 01/02/2022, è stata affidata in outsourcing alla Fedart Fidi, dotata delle competenze necessarie per svolgere l'attività di controllo. Il Responsabile della funzione, dott. Lorenzo Marconi, ed il personale incaricato possiedono adeguate capacità professionali e competenze e sono in possesso di risorse e strutture adeguate allo svolgimento dell'attività richiesta.
Come per la Funzione esternalizzata di Internal Audit, anche per la Funzione Compliance il C.d.A. ha istituito all'interno della propria organizzazione la figura del "Referente aziendale", individuando tra gli esponenti aziendali un consigliere senza deleghe operative al quale è stato affidato il compito di verificare costantemente la regolare prestazione del servizio da parte dell'outsourcer, nel rispetto delle condizioni contrattuali.

All'**UFFICIO AMMINISTRAZIONE FINANZA-PIANIFICAZIONE E CONTROLLO** spettano i seguenti compiti:

- collaborare con la Funzione *Risk Management* nell'individuazione dei rischi cui il Confidi è esposto ed alla formalizzazione del documento "Mappa dei Rischi";
- fornire alla Funzione *Risk Management* i dati e le informazioni (anche previsionali) di natura non strettamente contabile;
- assicurare la coerenza dei dati messi a disposizione della Funzione *Risk Management* rispetto a quanto portato all'attenzione del Direttore Generale.

L'ufficio fornisce tempestivamente alla funzione *Risk Management* e alle altre Funzioni aziendali eventualmente interessate, le seguenti informazioni:

- informazioni contabili ed extra contabili relative alle voci di bilancio e all'andamento della gestione titoli e tesoreria;
- informazioni in caso di allerta sulla gestione titoli al superamento dei livelli di rischio del portafoglio titoli di proprietà definiti dal C.d.A.;
- la documentazione contabile necessaria ai fini dell'individuazione dei Fondi Propri e delle varie poste disponibili per la copertura dei rischi aziendali;
- i dati relativi alle Segnalazioni di Vigilanza.

Il **RESPONSABILE DELLA FUNZIONE IT - INFORMATION TECHNOLOGY**:

- assicura, nell'ambito delle indicazioni del Direttore Generale, l'efficienza e l'efficacia dell'intero sistema informativo;
- progetta, realizza e distribuisce aggiornamenti che permettono lo sfruttamento delle migliori tecnologie a disposizione e l'evoluzione di uffici e procedure;
- verifica che il livello di sicurezza della struttura informatica sia conforme agli standard prestabiliti;
- funge da referente interno per l'outsourcer informatico;
- in qualità di Amministratore di Sistema svolge le attività previste dalla normativa a carico di tale funzione aziendale.

Si rileva che, nella seduta del 12 Aprile 2018, il Consiglio di Amministrazione, a seguito di un accurata analisi organizzativa a dei profili professionali in organico, nonché in merito ai requisiti richiesti per tale figura in termini di conoscenze specialistiche e professionali, ha istituito l'unità organizzativa ***Data Protection Officer***, così come previsto dal Regolamento Generale in materia di dati personali - GDPR (General Data Protection Regulation) entrato poi in vigore il 25 maggio 2018, dandone la responsabilità ad un collaboratore interno. Considerato il carattere di autonomia ed indipendenza, la figura del DPO è stata collocata a diretto rapporto con il Consiglio di Amministrazione. Si evidenzia che, all'interno dell'atto di nomina, sono riportati gli specifici compiti previsti in ambito privacy da questa nuova figura quali, tra gli altri, la sorveglianza dell'osservanza del Regolamento, la valutazione di impatto sulla protezione dei dati, la cooperazione con l'Autorità di controllo e funzione di punto di contatto con la stessa e la tenuta del registro delle attività di trattamento. Si specifica inoltre, sempre con riferimento agli adeguamenti alle norme introdotte dal Regolamento Generale in materia di dati personali che è, altresì, prevista la figura del referente interno della privacy attribuendo a quest'ultimo la funzione di coordinamento operativo tra il DPO stesso e la struttura aziendale. Tale funzione interna è stata denominata "Responsabile Privacy" e le sono stati attribuiti i compiti previsti nella lettera di nomina.

In continuità con quanto rappresentato e nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza, il Consorzio individua, periodicamente, le fattispecie di rischio di Primo e Secondo Pilastro potenzialmente rilevanti per l'attività esercitata e formalizza gli esiti di tale analisi nel documento denominato **MAPPA DEI RISCHI AZIENDALI**.
Nella tabella che segue si illustrano, schematicamente, le tipologie di rischio che il Confidi ha individuato in occasione dell'ultimo aggiornamento della Mappa dei Rischi aziendali del 28 aprile 2023, con anche l'indicazione delle Aree/Uffici che, in base ai compiti ed alle responsabilità loro attribuiti, risultano potenzialmente coinvolti nella fase di generazione di ciascuno di essi. Si precisa che, nella richiamata tabella, non risultano presenti i rischi ambientali, in quanto gli stessi non costituiscono una categoria di rischio autonoma, ma piuttosto, come si vedrà nel paragrafo ad essi dedicato, fattori di generazione ulteriori delle tradizionali categorie di rischio
Nel prosieguo, invece, per ognuna delle fattispecie di rischio individuate, si forniscono informazioni su:

a) grado di rilevanza e principali fonti di generazione;
b) strategie, processi di gestione e politiche di copertura e attenuazione del rischio;
c) criteri di valutazione e/o misurazione del rischio.

AREE E UFFICI / RISCHI		RISCHIO CREDITO	RISCHIO CAMBIO	RISCHIO OPERATIVO	RISCHIO CONCENTRAZIONE	RISCHIO TASSO INTERESSE	RISCHIO LIQUIDITA'	RISCHIO RESIDUO	RISCHIO STRATEGICO	RISCHIO REPUTAZIONE
AREA CREDITI	UFFICIO SEGRETERIA FIDI E GARANZIE	✓		✓	✓			✓	✓	✓
	UFFICIO ISTRUTTORIA FIDI									
UFFICIO IT - SVILUPPO ORGANIZZATIVO				✓					✓	✓
SEGRETERIA GENERALE - GESTIONE RISORSE UMANE				✓					✓	✓
UFFICIO AMMINISTRAZIONE E FINANZA / PIANIFICAZIONE E CONTROLLO		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
AREA MONITORAGGIO	UFFICIO MONITORAGGIO CREDITI	✓		✓				✓	✓	✓
	UFFICIO LEGALE E CONTENZIOSO									
UFFICIO PROMOZIONE SVILUPPO - AGEVOLATO - CRM		✓		✓				✓	✓	✓
AREA COMMERCIALE	UFFICI TERRITORIALI (Commerciali e Segreterie di territorio)	✓		✓					✓	✓
	RETE DISTRIBUTIVA ESTERNA									
UFFICIO ANTIRICICLAGGIO		✓		✓						✓
UFFICO COMPLIANCE		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
UFFICIO RISK MANAGEMENT		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
UFFICIO INTERNAL AUDIT		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
DIREZIONE GENERALE		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
COLLEGIO SINDACALE		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
REVISIONE LEGALE DEI CONTI		✓		✓						

Si anticipa sin da subito che il Consorzio non risulta potenzialmente esposto a:

1. *rischio di mercato*, salvo che nella componente del rischio di cambio, in quanto non sono presenti posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza;
2. *rischio paese*, tenuto conto dell'assenza di rapporti in essere con controparti residenti fuori del territorio nazionale italiano;
3. *rischio di trasferimento*, in virtù dell'assenza di attività di raccolta da parte del Consorzio;
4. *rischio base*, non avendo attività in derivati;
5. *rischio da cartolarizzazione*, essendo assenti operazioni di cartolarizzazione in cui il Confidi risulti coinvolto;
6. *rischio di leva finanziaria eccessiva*, la mancata esposizione a tale tipologia è da riconnettersi, da un lato, all'esclusivo ricorso a mezzi propri e non anche a capitale di debito e, dall'altro, all'attività tipica del Confidi che tende ad aumentare i fondi a presidio dei rischi per eventuali escussioni, a livello patrimoniale, generando tipicamente un eccesso di fondi per gestire le dinamiche finanziarie che non fa crescere il bisogno di indebitamento.

1. RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE

Il rischio di credito rappresenta, in prima approssimazione, il rischio di incorrere in perdite a fronte dell'inadempienza o dell'insolvenza della controparte. In senso più ampio, rappresenta il rischio di una variazione inattesa del merito creditizio della controparte nei cui confronti si vanti un'esposizione che genera una corrispondente diminuzione del valore della posizione creditoria. Particolare fattispecie del

rischio di credito è quello di controparte, vale a dire il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari della stessa.
Tenuto conto dell'operatività del Consorzio, il grado di rilevanza del rischio di credito risulta elevato per il Confidi, essendo strettamente connesso sia all'attività di concessione di crediti di firma e di cassa, che alle scelte di investimento e, pertanto, rappresenta il maggior rischio a cui l'Intermediario è potenzialmente esposto.
Con riferimento all'attività di concessione di crediti di firma e di cassa, l'intensità del rischio è naturalmente influenzata dai seguenti elementi: natura della garanzia rilasciata (a prima richiesta o sussidiaria), percentuale di garanzia rilasciata, importo e forma tecnica dell'operazione garantita, importo del finanziamento erogato, concentrazione per imprese e/o settore economico delle controparti, acquisizione di garanzie reali e/o personali a copertura del rischio, ammissibilità a forme di controgaranzia/riassicurazione o garanzia diretta ed erogazione diretta di finanziamenti con utilizzo di provvista pubblica e/o propria e/o privata.
Quanto, invece, all'attività di investimento, la rilevanza del rischio è, principalmente, connessa agli effetti della composizione degli strumenti finanziari detenuti sugli assorbimenti patrimoniali, oltreché all'influenza dell'andamento di mercato degli strumenti finanziari sui fondi propri.

L'attenzione al contenimento del rischio di credito, vista l'elevata rilevanza che assume per il Confidi, rappresenta una delle azioni principali per la salvaguardia del patrimonio aziendale e, a tal fine, il Consorzio, nello svolgimento della propria attività, si ispira sempre a criteri di prudenza e selezione del rischio in ottemperanza alle politiche di credito stabilite dal Consiglio di Amministrazione.
Nel documento interno di programmazione e relativo piano operativo il Consorzio definisce le linee generali di sviluppo, nel cui ambito assumono preminente rilevanza le politiche di credito e la definizione di specifici limiti operativi aziendali.
In particolare, con riferimento al 2022, il Consorzio ha pianificato l'evoluzione quantitativa e qualitativa del portafoglio crediti attraverso:

- la fissazione di obiettivi di miglioramento della qualità del portafoglio in essere, valutata in base alle classi di *score* interno, attuando una politica di riduzione delle esposizioni verso le posizioni a più alto rischio e impostando un'azione commerciale di sviluppo rivolta alle imprese già affidate rientranti negli score migliori;
- la prosecuzione e l'ulteriore sviluppo dell'attività di concessione di finanziamenti diretti, a supporto dell'attività di rilascio delle garanzie, entro un determinato Plafond e con provvista messa a disposizione dalla Regione Veneto, CCIAA, CDP o altre provviste eventualmente reperibili nel mercato;
- l'articolazione di una politica di *pricing* sul commissionale basata sui rischi sottesi alla realtà aziendale, attribuendo all'impresa cliente uno *score* interno di valutazione del merito creditizio ponderato anche su valutazioni esterne;
- la mitigazione del rischio di credito mediante l'efficace impiego degli strumenti pubblici a disposizione e la riduzione delle concessioni non assistite da idonea copertura del rischio.
- le deleghe di poteri in materia di concessione del credito entro definiti limiti strettamente connessi all'assunzione di rischio (importo, durata, tipologia, % massima della garanzia);
- il monitoraggio nel continuo dei risultati rispetto agli obiettivi contenuti nel Piano di Attività.

Linee di sviluppo che hanno orientato l'attività del Consorzio, consentendo al Confidi di perseguire al meglio la mission di assistenza e supporto alle imprese socie pur nello straordinario contesto caratterizzato ancora dal perdurare dell'emergenza sanitaria e dalle tensioni geo-politiche determinate dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia.
A quanto stabilito nei succitati documenti programmatici strategici, si aggiunge, sempre con finalità di contenimento dei rischi, la selezione dei singoli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio, finalizzata, appunto, a presidiare il rischio di insolvenza e strutturata, come nel prosieguo illustrato, in un "Processo del Credito" che prevede un articolato procedimento e la raccolta di un ben definito set documentale.

In questi termini, il Consorzio ha, inoltre, adottato il "Regolamento operazioni in conflitto di interesse e con soggetti collegati" che mira a presidiare il rischio che la stretta vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali del Confidi possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti diretti e garanzie. La procedura individua e definisce gli obblighi di comportamento da adottare al fine di evitare il verificarsi di ipotesi di conflitti di interesse e gestire correttamente le operazioni di rilascio della garanzia e di finanziamenti diretti che coinvolgono parti correlate e soggetti connessi o dipendenti del Consorzio dotati di poteri in materia di erogazione. All'interno del Regolamento sono stati individuati anche i limiti entro i quali deve essere contenuta l'assunzione di attività di rischio nei confronti di soggetti collegati.
Quanto all'attività di investimento, la finalità di contenimento dei potenziali rischi ad essa connessi viene attuata attraverso il documento di pianificazione - oggetto di revisione periodica - che ne traccia le linee guida con la previsione di specifici limiti operativi e soglie di attenzione.
Come visto, dunque, la declinazione operativa delle politiche strategiche adottate dal Consiglio di Amministrazione nei documenti strategici citati e le conseguenti modalità di gestione e controllo del rischio di credito sono formalizzate dal Consorzio in documenti interni approvati dallo stesso organo di supervisione strategica e che, per maggiore chiarezza, vengono indicati nella tabella che segue.

REGOLAMENTI INTERNI	AREE DI RISCHIO	
	ATTIVITÀ CREDITO	ATTIVITÀ INVESTIMENTO
Piano delle attività 2023 Aggiornamento del 28.03.2023	✓	✓
Piano operativo 2023 aggiornamento del 28.03.2023	✓	
Regolamento interno (mansionario) e organigramma aggiornamento del 13.05.2021	✓	✓
Documento in materia di Poteri Delegati aggiornamento del 01.03.2023	✓	✓
Processo del Credito aggiornamento del 12.04.2023	✓	
Disposizioni Attuative del processo del credito - Garanzie aggiornamento del 12.04.2023	✓	
Disposizioni Attuative del processo del credito – Finanziamento diretto aggiornamento del 12.04.2023	✓	
Regolamento operazioni in conflitto di interesse e con soggetti collegati aggiornamento del 16/12/2021	✓	
Regolamento monitoraggio e classificazione rapporti di garanzia e credito diretto aggiornamento del 22.12.2021	✓	
Regolamento del Processo Finanza aggiornamento del 14.02.2019)		✓
Processo Finanza: Documento di Pianificazione annuale aggiornamento del 10.03.2022		✓

Come anticipato, la normativa interna in materia di processo del credito disciplina l'esecuzione di tutte le attività orientate a garantire un adeguato presidio del rischio di credito e convenzionalmente articolate nelle seguenti fasi:

a) Pianificazione – Organizzazione
   La pianificazione del credito è svolta in coerenza con le politiche di sviluppo e di rischio/rendimento definite dal Consiglio di Amministrazione, tenuto anche conto dei modelli organizzativi adottati, i quali potranno in ogni caso essere oggetto di evoluzioni future, funzionali al raggiungimento degli obiettivi prefissati.
b) Concessione e Perfezionamento

Identifica l'iter di affidamento nel suo complesso che inizia con la formalizzazione della richiesta di garanzia o di finanziamento diretto, prosegue con la raccolta della documentazione necessaria allo svolgimento dell'istruttoria, la valutazione del merito creditizio, i controlli di I livello e si conclude con l'assunzione, o meno, della delibera di concessione da parte dell'organo competente.
I molteplici adempimenti operativi connessi allo svolgimento delle suddette attività vengono evasi con il ricorso a sistemi informatici accessibili alle funzioni coinvolte nel processo e, più precisamente:

- Area Commerciale:
  - Commerciali: relazione con la clientela, raccolta documentale e delle informazioni a supporto della richiesta di garanzia/finanziamento diretto, identificazione e adeguata verifica della clientela, formalizzazione e sottoscrizione della richiesta;
  - Canali Distributivi esterni.

Il processo risulta essere standardizzato indipendentemente dalla zona di origine della richiesta o del canale distributivo utilizzato (interno o esterno).

- Area Crediti:
  - Segreteria di territorio: caricamento richieste di garanzia/finanziamento diretto;
  - Istruttoria Fidi: valutazione e formulazione del giudizio di merito da parte dell'istruttore proponente a cui fa capo anche l'attività di revisione;
  - Segreteria Fidi e Garanzie: controllo di primo livello, gestione delle fasi di delibera, post delibera, erogazione e monitoraggio impegni.
- Ufficio Promozione Sviluppo – Crediti Agevolati - CRM:
  gestione degli strumenti di mitigazione del rischio.
- Organi deliberanti
- Ufficio Amministrazione e Finanza – Pianificazione e Controllo: erogazione finanziamento diretto.

c) <u>Revisione – Monitoraggio</u>

La Revisione consiste nella verifica periodica degli affidamenti in merito alla persistenza, in capo all'obbligato principale nonché agli eventuali garanti, delle condizioni che avevano determinato la concessione del credito. Il Monitoraggio comprende le attività volte alla rilevazione dell'andamento di tutti gli affidamenti in essere, sia per quanto concerne il finanziamento diretto, sia per quanto concerne le operazioni assistite dalla garanzia (in bonis e deteriorate). In particolare, comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei possibili fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento, al fine di ricondurre la posizione in uno stato di normalità ed evitare, quindi, l'avvio delle azioni di recupero. A tal fine e per una efficiente gestione del processo, il Consorzio ha messo a disposizione delle funzioni competenti flussi informativi massivi provenienti da banche dati esterne pubbliche e private (Centrale Rischi, CRIF) che sono stati canalizzati in un apposito Portale in cui tali informazioni sono strutturate ed organizzate in funzione dei compiti assegnati agli utilizzatori. L'attività di cui sopra viene svolta dall'Area Monitoraggio, costituita dall'Ufficio Monitoraggio e dall'Ufficio Legale e Contenzioso che si occupano, rispettivamente, del monitoraggio delle posizioni in essere in bonis e di quelle deteriorate.
L'Area Monitoraggio si avvale del supporto dell'Ufficio Amministrazione e Finanza – Pianificazione e Controllo in riferimento alle segnalazioni relative ai pagamenti mensili da parte delle imprese beneficiarie di finanziamento diretto.

d) <u>Gestione Contenzioso</u>

L'attività di gestione del contenzioso viene svolta dall'Area Monitoraggio - Ufficio Legale e Contenzioso e si riferisce a tutte le attività finalizzate alla tutela e al recupero delle ragioni di credito del Consorzio, sia direttamente che indirettamente (tramite legali o società di gestione dei crediti problematici) anche gestendo il rapporto con la Banca creditrice e con l'impresa garantita. Tutti gli atti e le attività che possono determinare novazione, remissione ed effetti liberatori connessi alle obbligazioni sono deliberati dal Consiglio di Amministrazione, competente anche per tutte quelle

decisioni atte a ridefinire la struttura creditoria, ovvero a determinare piani di rientro dall'esposizione.

La normativa interna in materia di finanza formalizza, da un lato, le politiche di investimento adottate dal C.d.A. in materia di strumenti, emittenti, controparti e divise ammissibili, nonché di limiti operativi e soglie di allerta, e, dall'altro, le fasi illustrate di seguito in cui si articola il processo finanza, teso a garantire la corretta esecuzione degli indirizzi formulati dall'organo di supervisione:

a) Pianificazione e Organizzazione
   In tale fase si delineano le modalità operative sulla base degli obiettivi di rischio/rendimento stabiliti dal C.d.A.
b) Proprietà e Tesoreria
   Vengono definiti i principi di gestione del portafoglio di proprietà, in linea con le indicazioni del C.d.A. sul profilo di rischio/rendimento, e si mantiene un corretto bilanciamento dei flussi in entrata e uscita.
c) Gestione amministrativa
   Si delineano i principi legati allo svolgimento degli adempimenti amministrativi connessi al processo, la cui responsabilità è in capo all'Ufficio Amministrazione e Finanza – Pianificazione e controllo.

A maggior presidio del rischio di credito, il Consorzio ha, inoltre, strutturato la propria organizzazione interna in modo da governare e monitorare il processo interno di mitigazione dei rischi, l'efficacia dei presidi e la conformità delle procedure, con l'obiettivo di dare una corretta rappresentazione dei rischi, del reddito, del patrimonio e del calcolo dei requisiti prudenziali.
Ad oggi, i principali strumenti di mitigazione dei rischi utilizzati sono i seguenti:

- le riassicurazioni o garanzie dirette rilasciate dal Fondo Centrale di Garanzia per le PMI;
- le forme di copertura personali, con "cap" massimo di utilizzo, costituite dallo strumento della riassicurazione di Veneto Sviluppo S.p.A.;
- le forme di copertura reali, costituite dai fondi assegnati in gestione da Enti Pubblici nazionali e regionali;
- il Fondo Rischi costituito con i contributi ex Legge 147/2013, da utilizzare per concedere nuove garanzie pubbliche alle PMI associate.

L'utilizzo degli strumenti di CRM avviene nel rispetto delle politiche di gestione del rischio di credito del Consorzio, declinate anche attraverso disposizioni interne che disciplinano specifiche condizioni per la concedibilità dei singoli prodotti offerti alla clientela. In fase istruttoria della richiesta di credito di firma o di credito di cassa dovrà, quindi, essere verificata la presenza delle condizioni che consentono di utilizzare strumenti di mitigazione del rischio, di cui può esserne anche prevista l'acquisizione obbligatoria. In ordine al ricorso a tali strumenti, il Consorzio opera attraverso processi che si articolano in diverse fasi di verifica e controllo che fungono da presidio per la corretta gestione dell'operatività. In particolare, nelle attività di controllo intervengono la Segreteria Fidi e Garanzie e l'Ufficio Promozione Sviluppo – Agevolato CRM, struttura, quest'ultima, costituita come principale presidio organizzativo alla gestione della componente operativa del rischio. La prassi operativa per la gestione degli strumenti di riassicurazione/controgaranzia e garanzia diretta del Fondo Centrale di Garanzia e di Veneto Sviluppo spa e del Fondo Rischi ex Legge 147/2013 è formalizzata in specifiche procedure interne approvate dal Consiglio di Amministrazione e di seguito riepilogate.

REGOLAMENTI INTERNI
Regolamento Riassicurazione – Processo di accesso e gestione Riassicurazione-Controgaranzia del Fondo Centrale di Garanzia aggiornamento del 23.09.2021
Regolamento "Processo di accesso e gestione della Garanzia diretta del Fondo Centrale di Garanzia" aggiornamento del 22.12.2022
Regolamento "Processo di accesso e gestione della Riassicurazione di Veneto Sviluppo Spa" aggiornamento del 14.07.2022
Procedura per la gestione del Contributo al fondo Rischi a PMI - Legge n. 147/2013 aggiornamento del 04.10.2018

Con riferimento alla quantificazione del capitale interno atto a fronteggiare il rischio di credito, il Consorzio adotta il Metodo Standardizzato disciplinato al Capo 2, Titolo II, Parte 3 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Tale metodo comporta la suddivisione delle esposizioni in portafogli regolamentari e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, anche in funzione di valutazioni di merito creditizio emesse da una ECAI (*External Credit Assessment Institution*) prescelta. Si precisa che la ECAI prescelta da Consorzio corrisponde all'Agenzia DBRS, le cui valutazioni vengono applicate alle esposizioni ricomprese nel portafoglio regolamentare "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, nei portafogli "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali".

2. RISCHIO DI CAMBIO

La fattispecie del rischio di mercato è costituita dall'insieme dei rischi derivanti da perdite connesse a variazioni sfavorevoli dei prezzi di mercato degli strumenti finanziari iscritti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza (rischi di posizione e di concentrazione), ovvero delle poste dell'intero bilancio (rischio di cambio, di regolamento e di posizione in merci).
Tenuto conto dell'operatività del Consorzio, quest'ultimo risulta esposto esclusivamente alla componente rappresentata dal rischio di cambio, non presentando posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza e, viceversa, detenendo in portafoglio attività finanziarie in valuta diversa dall'euro, oltreché quote di OICR con possibili attività sottostanti in valuta straniera.

Le modalità di gestione e presidio di tale fattispecie di rischio sono formalizzate all'interno dei documenti interni regolanti l'attività di investimento del Consorzio già illustrati con riferimento al rischio di credito. In particolare, nell'ambito dei suddetti documenti, è stabilito che eventuali investimenti in valuta di negoziazione diversa dall'euro siano soggetti ad autorizzazione del C.d.A. per la quota di portafoglio riservata all'acquisto di titoli azionari, effettuati direttamente, indirettamente e mediante organismi di investimento collettivo.

Per la quantificazione del capitale interno atto a fronteggiare il rischio di cambio, il Consorzio adotta il metodo regolamentare stabilito all'art. 351 del Regolamento (UE) n. 575/2013, in virtù del quale, laddove la posizione netta in cambi – intesa come la somma delle posizioni creditorie e debitorie nette in ciascuna valuta, esclusa quella nazionale, e della posizione netta in oro – ecceda il 2% del totale dei fondi propri, la copertura patrimoniale richiesta è determinata applicando alla posizione netta generale in cambi un coefficiente pari al 6%.

3. RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Risulta compreso in tale tipologia il rischio legale, mentre risultano esclusi i rischi strategico e reputazionale.
Data la sua natura, la rilevanza di tale fattispecie di rischio risulta elevata per il Consorzio, potendo ciascun processo interno rappresentarne fonte di generazione.

Coinvolgendo la complessiva operatività del Consorzio, quest'ultimo ha adottato un sistema di gestione del rischio operativo fondato sui controlli interni, i controlli automatici del sistema informativo e, soprattutto, sulla formalizzazione dei processi interni rilevanti. In quest'ottica, per fronteggiare i rischi connessi all'affidamento in *outsourcing* di talune attività, il Consorzio ha adottato anche procedure per mantenere la conoscenza ed il controllo sull'operatività e sulle funzioni aziendali esternalizzate in modo da assicurare un adeguato governo dei processi aziendali.
Parimenti, attraverso un articolato sistema di controlli interni, il Consorzio presidia il potenziale rischio derivante da disfunzioni che interessino i sistemi informatici in uso, anche per effetto di attacchi esterni. A tal proposito, dunque, il Confidi si è dotato di una apposita "Procedura sicurezza informatica e protezione dei dati aziendali strumenti e norme di comportamento", contenente le istruzioni operative atte a garantire la sicurezza nel trattamento dei dati e nell'utilizzo della dotazione informatica, oltreché la rilevazione di minacce. In particolare, si è provveduto a formalizzare le misure logiche di sicurezza informatica, le misure organizzative per la regolamentazione degli accessi ai servizi di rete interna, le misure di controllo adottate (logging) ed i processi di verifica periodica dei permessi assegnati.
Alle normative interne di processo già illustrate con riferimento ai rischi di credito e di cambio, rilevano sotto il profilo del presidio di tale fattispecie di rischio anche quelle che si illustrano nella tabella che segue.

REGOLAMENTI INTERNI
Politica in materia di esternalizzazione delle funzioni aziendali aggiornamento del 10.12.2020
Policy Selezione Rete distributiva aggiornamento del 15.10.2020
Regolamento del Processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale - ICAAP aggiornamento del 14.12.2018
Regolamento interno Processo Compliance aggiornamento del 6.08.2015
Regolamento del Processo di Risk Management aggiornamento del 13.04.2016
Regolamento Sistemi interni di segnalazione – Whistleblowing aggiornamento del 11.08.2022
Politiche di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo aggiornamento del 29.01.2021
Policy Sicurezza informatica e protezione dati aziendali aggiornamento del 13.05.2021

Per la determinazione del capitale interno atto a fronteggiare il rischio operativo, il Consorzio adotta il Metodo Base disciplinato all'art. 315 del Regolamento (UE) n. 575/2013.
Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia determinato applicando un coefficiente del 15% alla media triennale del c.d. indicatore rilevante che, a sua volta, è determinato dalla somma degli elementi enumerati al successivo art. 316 del Regolamento.

4. RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (c.d. *single name concentration*) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (c.d. *sectorial concentration*), nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.
Tenuto conto dell'operatività del Consorzio, la rilevanza di tale tipologia di rischio è medio-alta, potendone costituire fonte di generazione la mancata diversificazione del portafoglio creditizio in termini di controparti e, dunque, l'esposizione a qualunque titolo nei confronti di un numero ristretto di clienti o di gruppi di clienti connessi, ovvero di clienti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o esercitanti la medesima attività.

La gestione ed il presidio di tale fattispecie di rischio sono strettamente connesse alle politiche strategiche creditizie adottate dal C.d.A. ed alle attività di controllo e monitoraggio svolte periodicamente dalla Funzione di Risk Management in materia di Rischi di Primo e Secondo Pilastro, soprattutto, con riferimento ai limiti delle c.d. Grandi Esposizioni.

Sotto il profilo della quantificazione del capitale interno idoneo a fronteggiare il rischio di concentrazione, il Consorzio adotta il metodo regolamentare semplificato suggerito all'Allegato B del Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare n. 288/2015. Tale metodologia, elaborata al fine di tenere conto della maggiore sensibilità di un portafoglio concentrato all'insolvenza di un singolo cliente o gruppo di clienti connessi (c.d. *single name concentration*), prevede l'applicazione dell'algoritmo c.d. *Granularity Adjustment*.
A maggior presidio di tale tipologia di rischio, il Consorzio procede, altresì, ad una valutazione qualitativa attraverso la ripartizione delle esposizioni in essere per settore economico e per area geografica.
Dal 2020 la valutazione quantitativa della concentrazione geo-settoriale del portafoglio viene effettuata ricorrendo al metodo elaborato dal Gruppo di Lavoro Abi-Pwc (documento "Laboratorio Rischio di Concentrazione – Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati").
Tenuto conto della propria operatività, per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio geo-settoriale si fa riferimento al portafoglio benchmark "nord-est".

5. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

Il rischio di tasso di interesse è quello derivante da variazioni potenziali dei tassi d'interesse da attività diverse dalla negoziazione (c.d. *banking book*) e, pertanto, risulta rilevante per il Consorzio con riguardo all'attività di investimento ed a quella di concessione di crediti di cassa, potendo rappresentarne fonte di generazione la variazione avversa dei tassi dei titoli di proprietà detenuti in portafoglio e del credito erogato alle imprese socie.

Fermi i presidi interni già illustrati per l'attività di erogazione di finanziamenti, il Confidi presidia anche il rischio derivante dalla gestione degli strumenti finanziari, assicurando la regolare ed ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, coordinando le attività di gestione, allocando e investendo le risorse disponibili in ottemperanza alle regole di processo formalizzate nei documenti interni "Regolamento del Processo Finanza" e "Documento di pianificazione annuale".

Per la quantificazione del Capitale Interno relativo al rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, il Consorzio utilizza la metodologia semplificata della "*Duration Gap*" di cui all'Allegato C, Titolo IV, Capitolo 14 delle Disposizioni di Vigilanza. In base a essa, ai fini del controllo dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, gli intermediari vigilati (indipendentemente dalla classe di appartenenza, dalla metodologia utilizzata e dalle variazioni stimate/scenari prescelti per calcolare il capitale interno

complessivo) valutano l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/- 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso relativo al portafoglio immobilizzato. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico dell'intermediario non inferiore al 20% dei Fondi Propri, la Banca d'Italia approfondisce con l'intermediario la questione, riservandosi di adottare opportuni interventi. Oltre alla valutazione dell'impatto che ha sul proprio valore economico una variazione ipotetica dei tassi di +/- 200 punti base, gli intermediari sono tenuti a valutare anche l'effetto di una variazione dei tassi in condizioni ordinarie e di stress. Si precisa che il rischio di tasso viene calcolato sull'intero portafoglio titoli.

6. RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità è il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (c.d. *funding liquidity risk*), sia di smobilizzare i propri attivi (c.d. *market liquidity risk*).
Tenuto conto dell'attività del Consorzio e delle politiche strategiche adottate dal C.d.A., tale tipologia di rischio risulta rilevante per il Confidi con riferimento alla sua complessiva operatività, in quanto il pericolo di non riuscire ad onorare tutti gli impegni assunti a causa di uno sfasamento temporale tra flussi in entrata ed uscita potrebbe essere connesso:

- ai deflussi di fondi per escussione di garanzie rilasciate o per rimborso di eventuali debiti (provvista);
- ai mancati flussi generati dal mancato rimborso delle rate dovute alle scadenze pattuite da parte delle imprese finanziate;
- alle eventuali difficoltà delle controparti degli investimenti effettuati.

Con riferimento a tale tipologia di rischio, il Consorzio non procede alla misurazione del capitale interno idoneo a fronteggiarlo, ma ne presidia la rischiosità mediante:

- un costante monitoraggio della liquidità disponibile e necessaria per far fronte ai fabbisogni di breve periodo;
- la definizione nel "Regolamento del Processo Finanza" delle modalità di gestione delle disponibilità liquide e del portafoglio di proprietà, con particolare riferimento alle indicazioni del Consiglio di Amministrazione sul profilo rischio/rendimento e sulla allocazione degli investimenti in attività finanziarie per le quali esiste un mercato liquido e che siano prontamente vendibili per soddisfare la necessaria liquidità, provvedendo nel contempo a mantenere un corretto equilibrio tra i flussi di cassa in entrata e in uscita;
- la predisposizione di una policy interna che definisce le linee guida per la gestione del rischio.

7. RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'Intermediario risultino meno efficaci del previsto.
La rilevanza di tale fattispecie è stata valutata tenuto conto dell'impiego, da parte del Consorzio, delle seguenti tecniche di mitigazione del rischio e del potenziale rischio connesso alla minore efficacia della copertura pubblica, nelle forme della garanzia diretta e riassicurazione/controgaranzia, concessa dal Fondo Centrale di Garanzia per le PMI ai sensi della Legge n. 662/1996 e da altri Enti pubblici con forme di copertura reale.
La gestione ed il presidio di tale tipologia di rischio risultano formalizzate nei documenti interni già individuati in sede di rischio di credito, tesi ad individuare e disciplinare compiti e responsabilità gravanti, in particolare, in capo all'Area Crediti ed all'Ufficio Promozione Sviluppo - Agevolato - CRM.

Con riferimento, invece, alla quantificazione del capitale interno atto a fronteggiare il rischio in parola, non risultando una metodologia regolamentare, il Consorzio ha adottato un metodo interno basato sull'applicazione di un coefficiente di inefficacia pari al 10%.

8. RISCHIO STRATEGICO

Il rischio strategico è il rischio, attuale o prospettico, di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.
Data la sua natura, tale fattispecie di rischio risulta rilevante per il Consorzio in quanto lo stesso potrebbe esservi potenzialmente esposto qualora le scelte strategiche adottate dagli organi aziendali competenti risultassero errate o, comunque, inadeguate a fronteggiare eventuali cambiamenti del contesto operativo.

La natura di tale fattispecie di rischio lo rende, altresì, difficile da misurare, con la conseguenza che la sua gestione risulta assoggettabile a processi di rilevazione/valutazione quali-quantitativa finalizzati ad indirizzare le azioni gestionali e le eventuali azioni di mitigazione. In particolare, il Consorzio gestisce il rischio in parola mediante:

- la conformità e l'adeguatezza delle procedure interne e dei flussi informativi;
- il processo di definizione e revisione del Piano delle Attività e del Piano Operativo;
- il processo decisionale relativo allo sviluppo di nuovi prodotti e servizi ed alla implementazione di strumenti operativi incidenti sull'efficienza dei prodotti già esistenti.

Sebbene, come detto, tale rischio risulti di difficile misurabilità, il Consorzio ha adottato, nel 2020, un metodo interno per la quantificazione del capitale interno idoneo a fronteggiarlo che individua, come indicatore dell'efficacia delle azioni gestionali, lo scostamento medio in valore assoluto verificatosi negli ultimi tre esercizi del risultato di bilancio rispetto al valore previsionale risultante dai relativi Piani di Attività. Su tale grandezza, quindi, si procede all'applicazione di un coefficiente di rischio pari al 15%, mutuato dal metodo di calcolo regolamentare per il rischio operativo.

9. RISCHIO REPUTAZIONALE

Il rischio reputazionale è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.
Data la sua natura, tale tipologia di rischio risulta rilevante per il Consorzio in quanto trova la sua fonte di generazione nell'eventuale inefficienza ed inefficacia dei processi interni, ovvero nell'inadeguatezza delle risorse umane.

Per tale motivo, anche tale rischio risulta difficilmente misurabile, con la conseguenza che lo stesso risulta presidiato attraverso politiche di gestione che mirano a fornire una valutazione qualitativa del rischio, oltreché dalle linee generali che indirizzano interventi organizzativi ed azioni correttive. In questo termine, uno strumento di presidio del rischio è rappresentato dalla relazione annuale redatta dalla Funzione *Compliance* e trasmessa al C.d.A. sull'andamento dei reclami presentati al Consorzio e sulla stampa di riferimento che parla dell'operato aziendale.

RISCHI CLIMATICI E AMBIENTALI

Il rischio ambientale, assieme a quello "sociale" e di "governance", rappresenta una delle tre componenti dell'acronimo ESG. Esso rappresenta il rischio di perdite derivanti dagli effetti finanziari negativi dovuti all'impatto, presente o futuro, dei fattori ambientali sulle controparti o le attività investite dell'ente, compresi i fattori connessi alla transizione verso gli obiettivi ambientali definiti dalla vigente regolamentazione e comprende:

- il rischio fisico, vale a dire l'impatto finanziario dei cambiamenti climatici, compresi eventi metereologici estremi più frequenti e mutamenti graduali del clima, nonché del degrado ambientale, ossia inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione. Il rischio fisico è classificabile come "acuto" se causato da eventi estremi quali siccità, alluvioni e tempeste, ovvero "cronico" se provocato da mutamenti progressivi quali aumento delle temperature, innalzamento del livello del mare, stress idrico, perdita di biodiversità, cambio di destinazione dei terreni, distruzione degli habitat e scarsità di risorse;
- il rischio di transizione, vale a dire la perdita finanziaria in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale. Situazione determinabile, ad esempio, dall'adozione relativamente improvvisa di politiche climatiche e ambientali, dal progresso tecnologico o dal mutare della fiducia e delle preferenze dei mercati.

Per la particolare attività del Confidi, tra i richiamati fattori ESG, il descritto rischio ambientale risulta quello maggiormente impattante e, dunque, di prioritaria importanza. Tale considerazione ha indotto il Consorzio a predisporre il documento interno "Rischi Climatici e Ambientali - Piano Operativo" [1], all'interno del quale formalizzare le prime valutazioni degli impatti dei rischi ambientali, sui principali rischi finanziari tradizionali, nonché sulla struttura organizzativa e sui relativi processi interni.

Le analisi sono state condotte per dare avvio al processo di integrazione dei rischi ambientali nel modello di business, nella strategia e nell'organizzazione del Confidi, anche in ottemperanza alle aspettative formulate dall'Organo di Vigilanza in materia di rischi climatici e ambientali, e hanno permesso al Consorzio di individuare il contesto *as-is* e modulare i singoli interventi necessari nei successivi step progettuali.

In particolare, il Consorzio ha provveduto ad effettuare un'analisi di materialità dei rischi ambientali secondo il principio della c.d. doppia rilevanza, vale a dire indagando la:

- capacità dei rischi fisico e di transizione di influenzare l'attività dell'Intermediario e costituire fattori di generazione dei rischi finanziari tradizionali, quali rischio di credito, operativo, di mercato e liquidità (dimensione interna);
- idoneità dell'attività dell'Intermediario di impattare sulle questioni ambientali (dimensione esterna).

Al fine di individuare indicatori di performance (c.d. KPI) e di rischio (c.d. KRI) materiali per la sua realtà operativa e necessari per definire in maniera puntuale l'esposizione del Confidi ai rischi ambientali, ha coinvolto l'infoprovider Crif sia per l'analisi del proprio portafoglio, che per la valutazione inerente il rischio fisico degli immobili adibiti a sede legale, sedi secondarie e unità locali.

Alle descritte azioni già intraprese, sono da aggiungersi le **azioni strategiche** pianificate nel richiamato documento "Rischi Climatici e Ambientali - Piano Operativo" che si riepilogano, brevemente, di seguito:

- mappatura degli investimenti in essere in titoli azionari, obbligazionari e OICR ad esclusione dei titoli di stato[2];
- elaborazione di una mappatura e misurazione degli impatti generati dai rischi nel contesto aziendale nel breve, medio e lungo termine;
- analisi del portafoglio per verificarne l'allineamento alla Tassonomia Europea, al fine di categorizzare i finanziamenti in base ai criteri ESG regolamentati;

[1] Approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 28 marzo 2023.

[2] In tal senso si specifica che sono state acquisite le valutazioni Rating ESG forniti da Morningstar.

- valutazioni ed approfondimenti di eventuali politiche di esclusione o *phasing out*.

In tema di integrazione dei rischi ambientali nella **governance e struttura**, il C.d.A. ha, innanzitutto, ritenuto di adottare un assetto organizzativo c.d. misto individuando le principali figure interessate:

- Presidente, il referente ESG;
- Direttore Generale, il soggetto con compiti di coordinamento e di supporto al Consiglio di Amministrazione, al quale competono le deleghe esecutive e di coordinamento della struttura interna nel definire e indirizzare la strategia ESG;
- Funzione di Risk Management, il soggetto responsabile della valutazione e gestione dei rischi ambientali e climatici;
- Funzione di Compliance, il soggetto responsabile della formazione e dell'aggiornamento normativo in materia ESG;
- Funzione di Internal Audit, il soggetto responsabile della verifica dell'adeguatezza dei presidi adottati;
- Responsabili delle principali Aree coinvolte (Responsabile Ufficio Amministrazione, Responsabile Area Crediti e Responsabile Ufficio IT), assegnatari di specifiche responsabilità in relazione alle loro aree di competenza.

Tali professionalità, come stabilito dal C.d.A., potranno essere chiamate a supportare il Direttore Generale attraverso la costituzione di un *team ad hoc*.

Inoltre, la già descritta valutazione di materialità ha consentito di identificare le ulteriori seguenti azioni prioritarie:

- potenziamento della formazione;
- definizione di specifici ruoli e responsabilità necessari a garantire un adeguato presidio del rischio ambientale;
- Board Induction da parte di CRIF per la presentazione dei dati sull'analisi dei rischi climatici e ambientali;
- aggiornamento delle policy e delle procedure interne considerate interessate dalle tematiche ESG per conformarle, progressivamente allo sviluppo normativo, alla regolamentazione esterna in materia.

Quanto, infine, al **sistema di gestione dei rischi**, come suesposto, il Consorzio ha effettuato una valutazione di materialità orientata a identificare, per ciascun rischio finanziario tradizionale (credito, operativo, mercato e liquidità):

- i fattori ambientali, nelle componenti del rischio fisico e di transizione, impattanti in termini di fattori di generazione di rischio;
- i processi interni interessati;
- le Aree/Uffici della struttura organizzativa interessati.

Con riferimento ai fattori ambientali costituenti fonti di generazione dei rischi presi a riferimento, si riportano di seguito gli eventi individuati organizzati in una tabella.

IMPATTO FATTORI AMBIENTALI SU MODELLO DI BUSINESS											
RISCHI FINANZIARI / RISCHI AMBIENTALI			RISCHIO FISICO				RISCHIO DI TRANSIZIONE			
			GARANZIE	*CREDITO DIRETTO*	*INVESTIMENTI*	ALTRO	*GARANZIE*	*CREDITO DIRETTO*	*INVESTIMENTI*	ALTRO
RISCHIO CREDITO		FATTORI DI GENERAZIONE	rischio di inadempimento per eventi fisici che colpiscono i territori delle sedi dei soggetti garantiti, oppure quelli di prevalente operatività di questi ultimi	rischio di inadempimento per eventi fisici che colpiscono i territori delle sedi dei soggetti finanziati, oppure quelli di prevalente operatività di questi ultimi	rischio di inadempimnto per eventi fisici che colpiscono i territori delle sedi delle controparti dirette o di quelle dei sottostanti, oppure i territori di prevalente operatività di questi ultimi		rischio di inadempimento per interventi normativi che investono i settori di attività dei soggetti garantiti rischio di inadempimento per cambiamento nelle preferenze della clientela verso l'attività dei soggetti garantiti	rischio di iandempimento per interventi normativi che investono i settori di attività dei soggetti finanziati rischio di inadempimento per cambiamento nelle preferenze della clientela verso l'attività dei soggetti finanziati	rischio di inadempimento per interventi normativi che investono i settori di attività delle controparti dirette o di quelle dei sottostanti rischio di inadempimento per cambiamento nelle preferenze della clientela verso l'attività delle controparti dirette o di quelle dei sottostanti	
RISCHIO OPERATIVO			rischio per eventi fisici che colpiscono il territorio in cui ha sede il Confidi, ostacolandone l'ordinaria operatività rischio di eventi fisici che colpiscono il territorio in cui ha sede un fornitore di servizi esternalizzati, oppure un distributore esterno, ostacolando l'ordinaria operatività del Confidi	rischio per eventi fisici che colpiscono il territorio in cui ha sede il Confidi, ostacolandone l'ordinaria operatività rischio di eventi fisici che colpiscono il territorio in cui ha sede un fornitore di servizi esternalizzati, oppure un distributore esterno, ostacolando l'ordinaria operatività del Confidi			rischio di cambiamento normativo e tecnologico che può rendere gli strumenti impiegati inutilizzabili o obsoleti. rischio di cambiamento normativo e tecnologico che può rendere inutilizzabili o obsoleti gli strumenti impiegati da un fornitore di servizi esternalizzati, oppure un distributore esterno ostacolando l'ordinaria operatività del Confidi rischio per interventi normativi che investono i settori di attività di un fornitore di servizi esternalizzati, ostacolando l'ordinaria operatività del Confidi	rischio di cambiamento normativo e tecnologico che può rendere gli strumenti impiegati inutilizzabili o obsoleti. rischio di cambiamento normativo e tecnologico che può rendere inutilizzabili o obsoleti gli strumenti impiegati da un fornitore di servizi esternalizzati, oppure un distributore esterno ostacolando l'ordinaria operatività del Confidi rischio per interventi normativi che investono i settori di attività di un fornitore di servizi esternalizzati, ostacolando l'ordinaria operatività del Confidi		
RISCHIO MERCATO [CAMBIO]					rischio di minusvalenze generate da una scarsa attenzione delle politiche aziendali sui titoli				rischio di minusvalenze generate da una scarsa attenzione delle politiche aziendali sulle tematiche ambientali	
RISCHIO CONCENTRAZIONE	**SINGLE NAME**		rischio di concentrazione di esposizione verso contropari con elevato rischio fisisco	rischio di concentrazione di esposizione verso contropari con elevato rischio fisisco	rischio di concentrazione di esposizione verso contropari con elevato rischio fisisco		rischio di concentrazione di esposizione verso contropari con elevato rischio di transizione	rischio di concentrazione di esposizione verso contropari con elevato rischio di transizione	rischio di concentrazione di esposizione verso contropari con elevato rischio di transizione	
	GEO-SETTORIALE		rischio di concentrazione di esposizione in territori o verso settori con elevato rischio fisico	rischio di concentrazione di esposizione in territori o verso settori con elevato rischio fisico	rischio di concentrazione di esposizione in territori o verso settori con elevato rischio fisico		rischio di concentrazione di esposizione verso settori o territori con elevato rischio di transizione	rischio di concentrazione di esposizione verso settori o territori con elevato rischio di transizione	rischio di concentrazione di esposizione verso settori o territori con elevato rischio di transizione	
RISCHIO LIQUIDITA'			flussi in uscita per inadempimenti di controparti esposte a rischio fisico	mancati flussi in entrata per inadempimenti di controparti esposte a rischio fisico	mancati flussi in entrata per inadempimenti di controparti esposte a rischio fisico	flussi in uscita per danni causati da eventi fisici avversi che colpiscono il territorio in cui ha sede il Confidi	flussi in uscita per inadempimenti di controparti esposte a rischio di transizione	mancati flussi in entrata per inadempimenti di controparti con rischio di transizione	mancati flussi in entrata per inadempimenti di controparti con rischio di transizione minori flussi in entrata per perdita di valore degli investimenti effettuati per interventi normativi o modifiche nelle preferenze del mercato che colpiscono le controparti dirette o quelle dei sottostanti	flussi in uscita per interventi normativi che hanno comportato modifiche agli strumenti impiegati dal Confidi

In merito al profilo organizzativo, invece, si riepilogano di seguito le Aree/Uffici interessati:

- rischio di credito: Ufficio Segreteria fidi e Garanzie, Ufficio Istruttoria Fidi, Ufficio Amministrazione Finanza - Pianificazione e Controllo, Ufficio Monitoraggio Crediti, Ufficio Legale e Contenzioso, Ufficio Promozione Sviluppo- Agevolato- CRM, Uffici Territoriali, Rete distributiva esterna, Ufficio Antiriciclaggio, Ufficio Compliance, Ufficio Risk Management, Ufficio Internal Audit, Direzione Generale, Collegio Sindacale, Consiglio di Amministrazione, Revisione legale dei Conti;
- rischio operativo: tutte le aree aziendali;
- rischio di mercato: Ufficio Amministrazione Finanza - Pianificazione e controllo, Ufficio Compliance, Ufficio Risk Management, Ufficio Internal Audit, Direzione Generale, Collegio Sindacale, Consiglio di Amministrazione;
- rischio di liquidità: Ufficio Amministrazione Finanza - Pianificazione e Controllo, Ufficio Compliance, Ufficio Risk Management, Ufficio Internal Audit, Direzione Generale, Collegio Sindacale, Consiglio di Amministrazione.

Il coinvolgimento delle Funzioni Compliance e Risk Management sulle tematiche di sostenibilità è fondamentale e trasversale, intervenendo su più aspetti quali: comportamenti eticamente corretti, reputazione, analisi dei rischi, rispetto delle leggi, identificazione delle fonti di pericolo, cultura e miglioramento costante.

Agli interventi illustrati, si aggiunge l'adeguamento dei sistemi informatici impiegati dal Confidi che ha prontamente sollecitato il fornitore degli stessi a predisporre idonei applicativi e, nell'attesa, ha avviato le attività per lo sviluppo di un applicativo interno per rendere sin da subito i dati e le informazioni relativi all'impatto dei rischi climatici e ambientali disponibili a livello aziendale.

Sulla scorta di quanto sopra esposto non è ancora stata prevista la fissazione di obiettivi/target/limiti a carattere quantitativo perché:

(i) non sono ancora disponibili metriche affidabili per un'operatività prevalentemente indirizzata a mPMI che, per loro natura, sono difficili da valutare e, secondo la vigente normativa, non hanno obblighi di *disclosure* ESG;

(ii) non ci sono KPI facilmente adattabili alla realtà operativa dei Confidi.

Il Consorzio, dopo aver avviato una fase di *test* che ha visto coinvolto i due principali *infoprovid*er dei Confidi in cui sono emerse delle criticità legate a sistemi o strumenti di valutazione dei rischi non ancora performanti o in fase di implementazione, ha comunque ritenuto opportuno coinvolgere l'*infoprovider* CRIF sia per l'attività di mappatura del proprio portafoglio sia per la valutazione inerente il rischio fisico degli immobili di C.V.G.

Solo all'esito di ulteriori valutazioni e approfondimenti (anche in funzione dell'effettiva esposizione) saranno predisposte idonee misure di attenuazione dei rischi e individuati strumenti di monitoraggio e gestione, quali prove di stress o analisi di sensitività o valutazione di eventuali politiche di esclusione o *phasing out.*

II. Governo societario (art. 435, par. 2)

Gli organi preposti all'amministrazione del Consorzio attualmente in vigore sono previsti dall'art. 23 dello Statuto e sono individuabili ne:

- Consiglio di Amministrazione, la cui composizione, durata in carica, poteri, convocazione e deliberazioni sono disciplinati dagli artt. 30, 31 e 32 dello Statuto;
- Comitato Esecutivo, regolamentato all'art. 35 dello Statuto;
- Collegio Sindacale, regolamentato all'art. 34 dello Statuto.

1. CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Ai sensi dell'art. 30 dello Statuto del Consorzio vigente, il Consiglio di Amministrazione è composto da sette componenti, anche non soci, da nominarsi dall'Assemblea.

Gli amministratori non possono essere nominati per un periodo superiore a tre esercizi, sono rieleggibili e non possono superare i quattro mandati consecutivi secondo quanto modificato dall'Assemblea del 13/02/2023 che ha approvato le recenti modifiche statutarie (per tale limite non si computano i mandati con durata inferiore a due esercizi).

Lo Statuto prevede, al fine di ottenere una migliore partecipazione delle diverse categorie o gruppi di soci in proporzione all'interesse che ciascuna di esse ha nell'attività sociale, che la maggioranza degli amministratori sia nominata tra i soci cooperatori, ovvero tra le persone indicate dai soci cooperatori persone giuridiche appartenenti alle diverse aree territoriali di competenza di ciascuna sede secondaria. Lo Statuto ed il Regolamento interno del Consorzio, approvato dall'Assemblea, stabiliscono le modalità per la nomina dei componenti il Consiglio di Amministrazione.

Oltre alle cause di ineleggibilità previste dall'art. 2382 c.c., gli amministratori non possono essere dipendenti e sindaci del Consorzio e devono possedere i requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza, nonché dei criteri di competenza e correttezza, con riferimento a quanto previsto dall'art. 2387 c.c. e dalle disposizioni applicabili pro tempore vigenti.

Il Consiglio di Amministrazione può nominare, ai sensi dello Statuto, il Comitato Esecutivo, il quale è destinatario di deleghe in materia di concessione di garanzie e di finanziamenti secondo prefissati limiti quantitativi di importo. Il Comitato Esecutivo è composto da tre componenti del Consiglio di Amministrazione.
Il Consiglio di Amministrazione si riunisce con periodicità almeno quindicinale e, nell'esercizio 2022, le riunioni sono state in totale n. 27.
Il Comitato Esecutivo, invece, si riunisce con la periodicità necessaria per il puntuale esercizio delle deleghe in materia di concessione delle garanzie e, nell'esercizio 2022, le riunioni sono state in totale n. 9.
Tenuto conto delle caratteristiche, delle dimensioni e della complessità operativa, non è stato, invece, costituito un comitato di rischio.

Si illustrano nelle tabelle seguenti i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo in carica alla data della stesura della presente informativa, nonché gli eventuali altri incarichi rivestiti in altre società da ciascuno di essi.
Si precisa che il Consiglio di Amministrazione ha effettuato la verifica dei requisiti degli esponenti aziendali come stabilito dal Decreto Ministeriale n. 160/2020.

	Incarico	Data Nomina	Data Scadenza	Membro Comitato Esecutivo
Citron Mario	Presidente	18/05/2023	approv. Bilancio 2025	NO
Pagan Griso Roberto	Vice presidente	18/05/2023	approv. Bilancio 2025	NO
Caldart Renato	Consigliere	18/05/2023	approv. Bilancio 2025	NO
D'Incà Gino	Consigliere	18/05/2023	approv. Bilancio 2025	SI
Bernardi Oscar	Consigliere	18/05/2023	approv. Bilancio 2025	NO
Balliana Loris	Consigliere	18/05/2023	approv. Bilancio 2025	SI
Garonzi Luciano	Consigliere	18/05/2023	approv. Bilancio 2025	SI

	Incarico	Compiti Direttivi		Attività professionali settore credito	Insegnamento universitario settore economico/giuridico	Amministratori o Dirigenti EEPP
		Imprese produttive	Confidi/Banche			
Citron Mario	Presidente	SI	SI	NO	NO	NO
Pagan Griso Roberto	Vice presidente	SI	SI	NO	NO	NO
Caldart Renato	Consigliere	SI	SI	NO	NO	NO
D'Incà Gino	Consigliere	SI	SI	NO	NO	NO
Bernardi Oscar	Consigliere	SI	SI	NO	NO	NO
Balliana Loris	Consigliere	SI	SI	NO	NO	NO
Garonzi Luciano	Consigliere	SI	SI	NO	NO	NO

2. COLLEGIO SINDACALE

Il Collegio Sindacale si compone di 3 sindaci effettivi (di cui uno con funzioni di Presidente) e 2 sindaci supplenti, nominati dall'Assemblea dei soci.
Ai sensi dell'art. 34 dello Statuto sociale i nominati devono essere in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza, nonché dei criteri di competenza e correttezza richiesti a norma di legge, nonché essere immuni dalle cause di ineleggibilità e di decadenza di cui all'art. 2399 c.c.
I sindaci restano in carica per tre esercizi e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della carica.
Si riportano nella tabella seguente i componenti del Collegio alla data di stesura della presente informativa.

	Incarico	Data Nomina	Data Scadenza
Fabio Carta	Presidente	18/05/2023	approv. Bilancio 2025
Luca Girotto	Sindaco effettivo	18/05/2023	approv. Bilancio 2025
Gianpiero Perissinotto	Sindaco effettivo	18/05/2023	approv. Bilancio 2025
Bortoluzzi Luca	*Sindaco supplente*	*18/05/2023*	*approv. Bilancio 2025*
Dario Marzola	*Sindaco supplente*	*18/05/2023*	*approv. Bilancio 2025*

III. Flussi informativi (art. 435, par. 2)

I flussi informativi sui rischi indirizzati alla Direzione Generale ed al Consiglio di Amministrazione sono riconducibili alle relazioni previste dai regolamenti interni vigenti e/o dalla normativa applicabile illustrate in sede di informativa sui rischi rilevanti, finalizzate a riportare tempestivamente ed esaustivamente la situazione aziendale, i rischi assunti ed il grado di presidio. Il sistema informativo previsto dai regolamenti interni individua le funzioni responsabili dei diversi flussi informativi e disciplina i contenuti e la tempistica di produzione degli stessi.
Per quanto riguarda le funzioni di controllo, i flussi informativi sui rischi consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, dei regolamenti e dello statuto e dell'adeguatezza del sistema dei controlli interni.
La reportistica prodotta dalle suddette Funzioni ed indirizzata verso gli organi di gestione è costituita, principalmente, da:

1. Piano annuale di programmazione delle Attività;
2. Report mensili di controllo dei livelli di operatività;
3. Report trimestrale sulla qualità del credito di firma e cassa e indicatori;
4. Report trimestrale sul portafoglio istituzionale e verifica del rispetto dei limiti e delle soglie/livelli di attenzione previsti;
5. Report semestrale di verifica delle modalità di approvazione delle garanzie/finanziamento diretto per le pratiche in conflitto d'interessi e del corretto esercizio dei poteri di delibera in ambito di erogazione di credito di firma e cassa;
6. Relazioni periodiche sugli esiti delle attività di controllo e sull'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti;
7. Relazione consuntiva annuale;
8. Report straordinari per eventuali interventi specifici che possono essere richiesti dal C.d.A. e dal Collegio sindacale;
9. Resoconto ICAAP;
10. Informativa al Pubblico.

AMBITO DI APPLICAZIONE (Art. 436 CRR)

Come già anticipato in Premessa, Consorzio Veneto Garanzie soggiace agli obblighi in materia di Informativa al Pubblico per la rivestita qualità di Confidi iscritto, a far data dal 22 giugno 2016, all'Albo degli Intermediari finanziari ex art. 106 T.U.B. che, come tale, svolge in via prevalente attività di concessione di garanzie collettive dei fidi ai sensi dell'art. 13 del D.L. 296/2003, convertito con modificazioni con L. 326/2003, e in via residuale attività di concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma, nonchè attività connesse e strumentali.

FONDI PROPRI (Artt. 437, 492 e 473-bis CRR)

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Composizione dei Fondi Propri

I Fondi Propri rappresentano l'entità preposta a fronteggiare tutti i rischi ai quali il Confidi risulta esposto, nonché principale parametro di riferimento per le valutazioni degli organi deputati al controllo dell'attività dell'intermediario.
Attualmente, non sono presenti nel patrimonio del Consorzio strumenti ibridi di patrimonializzazione e strumenti innovativi di capitale.
I Fondi Propri e i coefficienti patrimoniali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico, determinati con l'applicazione dei principi contabili internazionali IFRS ed in ottemperanza al documento "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" emanato da Banca d'Italia in data 30/11/2018, tenendo conto delle istruzioni di Vigilanza Prudenziale emanate da Banca d'Italia con la Circolare n. 286 del 17/12/2013 e con la Circolare n. 288 del 03/04/2015 e tenendo inoltre conto della normativa europea di Basilea 3 con particolare riferimento alla CRR n. 575 del 26/03/2013.
I Fondi Propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale. Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2). Il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).
I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono con la dovuta applicazione dei c.d. "filtri prudenziali" introdotti dalle Autorità di Vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.
Nello specifico:

- il **Capitale Primario di Classe 1 (CET 1)** è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, utili di esercizio, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", quali le rettifiche di valore di vigilanza, deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura. Nella quantificazione deve tenersi sempre in considerazione l'effetto del "regime transitorio".
  Si precisa che, in conformità alla CRR, ai fini della computabilità nel CET 1, gli strumenti di capitale devono soddisfare le seguenti condizioni:
  - sono emessi direttamente dall'Intermediario;
  - sono versati e il loro acquisto non è finanziato dall'Intermediario, né direttamente né indirettamente;
  - sono classificati in bilancio come capitale;
  - sono indicati chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale dell'Intermediario;
  - sono privi di scadenza;
  - non possono essere rimborsati, salvo che in caso di liquidazione dell'Intermediario, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale ovvero di rimborso.

- il **Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (AT1)**, costituisce elemento patrimoniale del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione deve tenersi in considerazione l'effetto del "regime transitorio";

- il **Capitale di Classe 2 (T2)** è costituito dalle passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione del T2 deve tenersi sempre in considerazione l'effetto del "regime transitorio".

I Fondi Propri del Consorzio al 31 dicembre 2022 ammontano a € 21.222.180 e risultano rappresentanti esclusivamente dal Capitale Primario di Classe 1 (CET1), costituito da:

- capitale sociale, al netto del plafond richiesto all'Autorità di Vigilanza nazionale a titolo di autorizzazione preventiva al rimborso di strumenti di CET1;
- riserve;
- riserve da valutazione presenti nelle altre componenti di conto economico complessivo cumulate (OCI);
- "filtri prudenziali" quali rettifiche di valore di vigilanza.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

I. Fondi Propri al 31.12.2022 e riconciliazione con Stato Patrimoniale (art. 437, par. 1, lett. a)

	2022
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	**21.154.687**
B. Filtri prudenziali del patrimonio base	
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	102.555
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	**21.257.242**
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-35.062
E. Totale patrimonio di base (Tier 1) (C-D)	**21.222.180**
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	
L. Totale patrimonio supplementare (Tier 2) (H-I)	
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	
N. Patrimonio di Vigilanza (E+L-M)	**21.222.180**

voci dell'Attivo		valori di bilancio	importi ricondotti nei fondi propri		
			capitale primario classe 1	capitale aggiuntivo classe 1	capitale classe 2
10	cassa e disponibilità liquide	**2.145.405**			
20	attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	**3.973.411**			
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-			
	b) attività finanziarie designate al fair value	-			
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	*3.973.411*			
30	attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**23.843.916**			
	di cui cash collateral rettificati della tranched cover	*3.169*	- 3.169		
40	attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**31.800.527**			
	a) crediti verso banche	*8.392.309*			
	b) crediti verso società finanziarie	*14.360*			
	c) crediti verso la clientela	*23.393.858*			
70	partecipazioni	**338.802**			
80	attività materiali	**3.221.919**			
90	attività immateriali	**4.076**	- 4.076		
100	attività fiscali	**5.026**			
	a) correnti	*5.026*			
110	attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione				
120	altre attività	**951.636**			
	TOTALE ATTIVO	**66.284.718**	**- 7.245**	**0**	**0**

voci del Passivo e del Patrimonio Netto		valori di bilancio	importi ricondotti nei fondi propri		
			capitale primario classe 1	capitale aggiuntivo classe 1	capitale classe 2
10	passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**33.973.016**			
	a) debiti	*33.973.016*			
	b) titoli in circolazione				
60	passività fiscali	**10.728**			

	a) correnti	*10.728*			
	b) differite				
80	altre passività	**4.910.377**			
90	trattamento di fine rapporto del personale	**816.056**			
100	fondi per rischi e oneri	**4.495.141**			
	a) impegni e garanzie rilasciate	*4.195.576*			
	b) quiescenza ed obblighi simili				
	c) altri fondi per rischi e oneri	*299.565*			
110	capitale	**22.581.192**	22.557.192		
150	riserve	**430.879**	**- 1.331.592**		
	riserva legale	*743.827*	*743.827*		
	riserva statutaria	*249.651*	*249.651*		
	riserve da FTA	*- 2.450.965*	*- 2.450.965*		
	altre riserve	*1.026.608*	*125.895*		
160	riserve da valutazione	**- 86.683**	**- 86.683**		
	titoli di debito designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	*- 147.490*	*- 147.490*		
	attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	*95.682*	*95.682*		
	utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	*80.111*	*80.111*		
	partecipazioni valutate a patrimonio netto	*-114.986*	*- 114.986*		
170	utile (perdita) d'esercizio	**15.770**	**15.770**		
	TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	**66.284.718**	**21.154.687**	**0**	**0**

ELEMENTI NON INDIVIDUABILI NELLO STATO PATRIMONIALE RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET1		importi ricondotti nei fondi propri		
		capitale primario classe 1	capitale aggiuntivo classe 1	capitale classe 2
	rettifiche di valore di vigilanza	**74.738**		
	A.V.A.	- *27.817*		
	regime transitorio da prima applicazione IFRS 9	*102.555*		
	TOTALE	**21.222.180**	**0**	**0**

II. Principali caratteristiche strumenti di capitale (art. 437, par. 1, lett. b)

PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CET1	
Emittente	**Consorzio Veneto Garanzie**
Legislazione applicabile allo strumento	**Legge italiana**
Trattamento regolamentare	
Disposizione transitorie del CRR	**Capitale Primario di Classe 1**
Disposizioni post transitorie del CRR	**Capitale Primario di Classe 1**
Ammissibile a livello di singolo Ente/Consolidamento	**Singolo ente**
Tipo di strumento	**Azioni emesse dal Confidi**
Importo rilevato nel capitale regolamentare	**22.557.192**
Importo nominale dello strumento	**25,00**
Prezzo di emissione	**n/a**
Prezzo di rimborso	**n/a**
Classificazione contabile	**Patrimonio Netto**
Irredimibile o a scadenza	**Irredimibile**
Data di scadenza originaria	**n/a**
Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente	**n/a**

III. Natura e importi di elementi specifici riguardanti i fondi propri (art. 437, par. 1, lett. d)

Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve		
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	22.557.192
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	-1.418.275
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o i dividenti prevedibili	15.770
6	**Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari**	**21.154.687**
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-27.817
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-4.076
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250% quando l'ente opta per la deduzione	-3.169
26	Rettifiche al capitale primario di classe 1 dovuto al regime transitorio per gli effetti da prima applicazione dell'IFRS 9	102.555

28	**Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)**	**67.493**
29	**Capitale primario di classe 1 (CET1)**	**21.222.180**
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
36	**Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari**	**-**
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
43	**Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)**	**-**
44	**Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)**	**-**
45	**Capitale di classe 1 (T1=CET1 + AT1)**	**21.222.180**
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
51	**Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari**	**-**
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
57	**Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)**	**-**
58	**Capitale di classe 2 (T2)**	**-**
59	**Capitale totale (TC=T1 +T2)**	**21.222.180**
60	**Totale delle attività ponderate per il rischio**	**54.292.639**
Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	39,09%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	39,09%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	39,09%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente	4,50%
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)		
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)		

IV. Effetti del regime transitorio IFRS 9 (art. 473-bis, par. 8)

Il Regolamento UE 2017/2395 prevede l'introduzione di un regime transitorio ai fini del trattamento prudenziale degli effetti connessi alla prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9, entrato in vigore dal 01/01/2018, volto a compensare l'effetto negativo connesso alle maggiori rettifiche di valore rilevate contabilmente a seguito dell'applicazione del nuovo modello di impairment.

Il Consorzio ha esercitato la facoltà prevista dal Provvedimento dell'11/04/2018 di Banca d'Italia di adottare il Regime Transitorio previsto dall'articolo 473 bis del CRR, come introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395, per gli intermediari finanziari iscritti nell'albo di cui all'articolo 106 del TUB, adeguando di conseguenza in misura coerente il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.
Per il calcolo della rettifica da includere nel CET1 la percentuale applicabile per il 2022 è pari al 25 % dell'aggregato costituito dalle maggiori rettifiche di valore ed ammonta ad euro 102.555.

Capitale disponibile		31/12/2022
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	21.222.180
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	21.119.625
3	Capitale di classe 1	21.222.180
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	21.119.625
5	Capitale totale	21.222.180
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	21.119.625
Attività ponderate per il rischio di credito		
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	54.292.639
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	54.190.083
Coefficienti patrimoniali		
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	39,09%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	38,97%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	39,09%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	38,97%
13	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	39,09%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	38,97%

REQUISITI DI CAPITALE (art. 438 CRR)

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Metodo di valutazione adeguatezza patrimoniale (art. 438, par. 1, lett. a)

La disciplina prudenziale richiede agli Intermediari di definire e formalizzare in apposito documento interno il processo di determinazione del capitale interno complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi ai quali ritengano di essere potenzialmente esposti per il tipo di attività esercitata.
Come già anticipato in sede di informativa resa ai sensi dell'art. 435, par. 1, il Consorzio ha formalizzato il proprio processo con l'adozione del documento denominato "Regolamento del Processo di valutazione

dell'adeguatezza patrimoniale - ICAAP", all'interno del quale vengono descritti compiti e responsabilità gravanti sulle funzioni coinvolte nelle diverse fasi in cui lo stesso si articola.
La normativa vigente, infatti, riconosce piena autonomia agli Intermediari nella definizione del processo in parola, ma fornisce agli stessi talune indicazioni operative che il Confidi ha ritenuto di seguire.
Pertanto, in conformità con quanto stabilito dalle Disposizioni di Vigilanza, il Consorzio ha articolato il proprio processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale nelle seguenti fasi:

- <u>individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione</u>.
  Il Confidi identifica in autonomia i rischi ai quali è esposto, in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento. L'analisi deve considerare almeno i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della circolare n. 288/2015, tenendo in considerazione la non esaustività dello stesso elenco.
- <u>misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno</u>.
  Il Confidi misura o, in caso di rischi di difficile quantificazione, valuta tutti i rischi rilevanti al quale è esposto utilizzando le metodologie che ritiene più appropriate in funzione delle proprie caratteristiche operative e organizzative. Svolge inoltre analisi di sensibilità rispetto ai principali rischi assunti, tra i quali almeno il rischio di credito, il rischio di concentrazione del portafoglio crediti e il rischio di tasso di interesse sul portafoglio titoli.
- <u>misurazione del capitale interno complessivo</u>.
  Il Confidi determina il capitale interno complessivo secondo un approccio "*building block*" semplificato.
- <u>riconciliazione del capitale complessivo e con i fondi propri</u>.
  Il Confidi illustra come il capitale complessivo si riconcilia con la definizione di fondi propri e, in aggiunta, spiega l'utilizzo di strumenti patrimoniali non computabili nei fondi propri a fini di copertura del capitale interno complessivo.

Trattandosi di un Intermediario appartenente alla Classe 3, il Consorzio impiega i metodi di misurazione dei rischi suggeriti dall'Autorità di Vigilanza, sia in ottica attuale, che prospettica.
Con riferimento al 2022, si evidenzia che l'Organo di Vigilanza ha fornito indicazioni ulteriori rispetto a quelle contenute nelle Disposizioni di Vigilanza in materia di elaborazione del Resoconto ICAAP, sollecitando gli Intermediari a considerare, nella costruzione degli scenari di stress, il perdurare dell'incertezza legata all'andamento fluttuante dei mercati finanziari nonché agli effetti dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. La Vigilanza inoltre ha richiesto agli intermediari di fornire, secondo quanto già disponibile, primi elementi informativi in merito all'integrazione dei rischi climatici e ambientali.
In conformità alle predette disposizioni, il Consorzio ha, pertanto, provveduto a costruire gli scenari prospettico e prospettico-stressato sulla base delle assunzioni formulate dal Consiglio di Amministrazione nel nuovo "Piano di Attività 2023", elaborato proprio considerando gli eventi richiamati. Quanto alle ipotesi di stress, sono state anch'esse adeguate all'incertezza connessa all'andamento fluttuante dei mercati finanziari e alle ripercussioni economiche del conflitto in corso.

Con riferimento alla periodicità dei controlli, il Confidi determina annualmente:

- il livello attuale del capitale interno complessivo e del capitale complessivo calcolato con riferimento alla fine dell'ultimo esercizio chiuso;
- il livello prospettico del capitale interno complessivo e del capitale complessivo con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

La determinazione prospettica del capitale interno complessivo e del capitale complessivo è coerente con il piano delle attività annuale; stime che eventualmente facciano riferimento anche a esercizi successivi a quello corrente devono essere in linea con lo sviluppo operativo e patrimoniale tracciato dal Confidi nel proprio piano strategico.
Ferma restando la periodicità semestrale della determinazione del capitale interno complessivo e del capitale complessivo, la valutazione/misurazione dell'esposizione ai singoli rischi viene effettuata dalla Funzione di Risk Management con una cadenza più ravvicinata in relazione sia alla tipologia di rischi, sia alle metodologie utilizzate.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

I. Rischi di Primo Pilastro (art. 438, lett. c, e, f)

RISCHIO DI CREDITO

CLASSI DI ESPOSIZIONE			esposizione	valori ponderati
Esposizioni verso amministrazioni e banche centrali	0%		93.193.550	-
Esposizioni verso enti	100%	20%	11.273.888	5.097.835
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	100%	20%	-	-
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	100%	20%	-	-
Esposizioni verso Banche Multilaterali di sviluppo	50%	0%	-	-
Esposizioni verso imprese*	100%		296.534	291.289
Esposizioni al dettaglio (retail)*	75%		41.603.459	23.773.853
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC)	100%		3.123.702	3.123.702
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC) rischiosi	150%		-	-
Esposizioni garantite da ipoteca o derivanti da operazioni di leasing su immobili residenziali	35%		-	-
Esposizioni garantite da ipoteca o derivanti da operazioni di leasing su immobili non residenziali	50%		-	-
Esposizioni in default	150%	100%	4.933.505	6.523.883
Esposizioni in strumenti di capitale	100%		1.369.773	1.369.773
Altre posizioni	100%		9.096.479	4.262.857
			164.890.891	**44.443.192**
				2.666.592

Classi di esposizioni	31/12/2022
01. Amministrazioni centrali o banche centrali	
02. Amministrazioni regionali o autorità locali	
03. Organismi del settore pubblico	
04. Banche multilaterali di sviluppo	
05. Organizzazioni internazionali	
06. Intermediari vigilati	305.870,10
07. Imprese	17.477,34
08. Esposizioni al dettaglio	1.426.431,18
09. Garantite da ipoteche su beni immobili	
10. Esposizioni in stato di default	391.432,98
11. Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	
12. Obbligazioni garantite	
13. Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	
14. Organismi di investimento collettivo	187.422,12
15. Strumenti di capitale	82.186,38
16. Altre esposizioni	255.771,42
17. Esposizioni verso la cartolarizzazione	
Totale	**2.666.591,52**

RISCHIO DI CAMBIO

Al 31.12.2022 il totale delle esposizioni in valuta diversa da quella nazionale è pari a 1.027.620 a fronte di un ammontare di fondi propri pari € 21.122.180, con la conseguenza che, risultando superato il limite del 2% del patrimonio di vigilanza, si è determinato un capitale interno atto a fronteggiare il rischio di cambio pari a € 61.657.

Voci	31/12/2022
A. Rischio di posizione su strumenti di debito e di capitale	
A.1 Rischio di posizione su strumenti di debito	
A.2 Rischio di posizione su strumenti di capitale	
A.3 Rischio di concentrazione	
B. Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato	
B.1 Rischio di cambio	61.657,14
B.2 Rischio di posizione su merci	
B.3 Rischio di regolamento	
Totale	**61.657,14**

RISCHIO OPERATIVO

RISCHIO OPERATIVO: Metodologia standardizzata			
VOCI	2020	2021	2022
Interessi attivi e proventi assimilati	224.356	224.304	545.088
Interessi passivi e oneri assimilati	-31.220	-28.770	-28.340
MARGINE DI INTERESSE	**193.136**	**195.534**	**516.748**
Commissioni attive	2.507.991	2.947.859	3.096.518
Commissioni passive	-85.535	-14.817	-40.428
COMMISSIONI NETTE	**2.422.456**	**2.933.042**	**3.056.090**
Dividendi e proventi assimilati	25.226	22.317	34.059
Altri proventi di gestione	377.311	576.625	233.629
INDICATORE RILEVANTE	**3.018.129**	**3.727.518**	**3.840.526**
Media triennale indicatore rilevante	3.528.724		
Assorbimento patrimoniale rischio operativo al 15%	**529.309**		

Voci	31/12/2022
1. Indicatore rilevante T-1	3.840.525,00
2. Indicatore rilevante T-2	3.727.518,00
3. Indicatore rilevante T-3	3.018.129,00
4. Media triennale indicatore rilevante	3.528.724,00
5. Importo complessivo al rischio operativo	8.821.828,00
6. Requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo	529.309,00

II. Requisiti di fondi propri (art. 438, lett. f)

TIPOLOGIA DI RISCHIO	PRIMO PILASTRO 2022
RISCHIO DI CREDITO	2.666.592
RISCHIO DI CAMBIO	61.657
RISCHIO OPERATIVO	529.309
Totale RISCHI DI PRIMO PILASTRO	3.257.558
CAPITALE DI CLASSE 1	21.222.180
CAPITALE DI CLASSE 2	0
FONDO PROPRIO	21.222.180
MARGINE SUL CET1	17.541.385
MARGINE SUL FONDO PROPRIO	17.541.385
T1R	39,09%
TCR	39,09%

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (art. 439 CRR)

Come già illustrato in sede di informativa ai sensi dell'art. 435, par. 1, per rischio di controparte si intende quel rischio in cui la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione.
Il rischio di controparte grava su alcune tipologie di transazioni, specificamente individuate, le quali presentano le seguenti caratteristiche:

- generano una esposizione pari al loro valore equo (fair value) positivo;
- hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- generano uno scambio di pagamenti, oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.
Tenuto conto dell'operatività del Consorzio, quest'ultimo attualmente non possiede esposizioni esposte a tale tipologia di rischio.

RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (art. 442 CRR)

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Crediti scaduti e deteriorati a fini contabili e determinazione delle rettifiche di valore (art. 442, par. 1, lett.re a e b)

Il nuovo *Impairment Model*, introdotto con l'adozione del principio contabile IFRS9, prevede una classificazione dei crediti nei tre livelli (c.d. *stage*) rappresentati di seguito, a cui corrispondono distinte metodologie di calcolo delle perdite da rilevare:

- **Stage 1: basso rischio o assenza di peggioramento (esposizioni *performing*) - perdita attesa ad un anno.**
  Esposizioni che non presentano un aumento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale in bilancio o che risultano avere un basso rischio. Le rettifiche di valore corrispondono alle perdite attese legate al verificarsi del default nei 12 mesi successivi alla data di bilancio.

- **Stage 2: incremento significativo del rischio (esposizioni *under-performing*) - perdita attesa *lifetime.***
  Esposizioni con aumento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale in bilancio, ma per cui le perdite non sono ancora osservabili. Gli eventi che dimostrano un significativo aumento del rischio e che, pertanto, determinano una classificazione in tale stadio non sono tipizzati a livello normativo, ma vengono lasciati alla discrezionalità di ciascun Intermediario. Essi possono individuarsi in indicatori di andamento del rapporto basati su dati disponibili nel gestionale in uso e alimentati periodicamente attraverso l'attività di monitoraggio, nonché in informazioni quali-quantitative provenienti da fonti esterne (Centrale Rischi, dati di bilancio, registri pubblici su procedure legali, ecc.). I parametri identificati come rilevanti dal Consorzio per l'allocazione dei rapporti nello stage 2 vengono riportati di seguito:

  INDICATORI DI ANDAMENTO DEL RAPPORTO
  - presenza di scaduto/sconfinamento oltre 30 giorni
  - presenze di scaduto nei tre mesi precedenti
  - presenza di inadempienza o sofferenza nell'anno precedente
  - appartenenza del cliente ad un gruppo di rischio in cui sono presenti esposizioni deteriorate
  - concessione al cliente di una misura di revisione finanziaria
  - appostazione del cliente nella categoria delle esposizioni "sotto osservazione". Tale categoria potrebbe ricomprendere le esposizioni per le quali siano state registrate: variazioni di forma giuridica e trasferimento d'azienda; fusioni/scissioni; variazioni societarie; messa in liquidazione; variazione dell'attività esercitata; contratti di cessione/affitto azienda.

  INDICATORI DA CENTRALE DEI RISCHI
  - crediti passati a perdita
  - presenza di sofferenze a sistema
  - presenza di procedure concorsuali
  - inadempienze persistenti
  - utilizzi senza accordato
  - garanzia escussa senza esito
  - sconfini superiori al 10%

Diversamente da quanto richiesto per i rapporti in stage 1, le rettifiche andranno calcolate considerando la perdita attesa lungo l'intera vita dell'esposizione (lifetime), ovvero la stima del valore attuale delle perdite (pesate per le rispettive probabilità di verificarsi) che si verificheranno nel periodo tra la data di valutazione e quella di scadenza dello strumento.

- **Stage 3: evento di *impairment* (esposizioni *non-performing*) - perdita attesa *lifetime.***
  Comprende tutti i crediti deteriorati, ovvero le esposizioni che presentano un'oggettiva evidenza di deterioramento e che devono essere rettificate utilizzando il concetto di perdita attesa lifetime. Andranno considerate in stage 3 (esposizioni in default/esposizioni deteriorate) le esposizioni che registrino un arretrato di importo rilevante continuativamente per oltre 90 giorni ("past-due"), ovvero le esposizioni rispetto alle quali si ritenga improbabile l'adempimento integrale senza il ricorso ad azioni quali l'escussione di garanzie ("unlikely to pay").

In continuità con quanto rappresentato, si illustrano di seguito le politiche adottate dal Consorzio con riferimento alla gestione delle esposizioni allocate nei descritti stadi di rischio:

1. ***STAGE* 1 E *STAGE* 2**

Ai fini della classificazione delle esposizioni negli *stage* 1 o 2, l'Area Monitoraggio effettua un monitoraggio nel continuo delle singole posizioni non classificate come deteriorate, individuando gli indicatori di anomalia attraverso definite regole e soglie di rilevanza, significativi per la valutazione di incremento di rischiosità e la conseguente stima delle perdite annesse.
Il passaggio tra *stage* è determinato dalla variazione - tra la data di *initial recognition* e la *reporting date* – di indicatori collegati alla *Probability of Default* ("PD") della controparte che risultano definiti nel documento interno denominato "Regolamento per il monitoraggio e la classificazione rapporti di garanzia e credito diretto" e afferiscono, come già illustrato, a:

- indicatori di andamento del rapporto creditizio basati su dati disponibili nel gestionale in uso, alimentati periodicamente attraverso l'attività di monitoraggio;
- informazioni quali-quantitative provenienti da fonti esterne (Centrale Rischi, dati di bilancio, registri pubblici su procedure legali, ecc.).

L'attività di allocazione delle esposizioni *performing* negli *stages* 1 e 2 è resa disponibile attraverso il gestionale in uso che, sulla base degli indicatori richiamati, effettua elaborazioni che prevedono una classificazione automatica, al fine di garantire tempestività di aggiornamento.
Per la determinazione delle rettifiche di valore sulle esposizioni *performing* viene utilizzata una percentuale di LGD definita nel modello di *impairment* da IFRS 9 adottato dal Consorzio ed acquisita dal *software* gestionale in uso (per lo *stage* 2 anche attraverso funzioni di operatività implementate da parametri di *forward-looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime* considerando scenari previsivi di variabili macroeconomiche). Il modello di impairment da IFRS 9 adottato dal Consorzio è implementato prevedendo l'applicazione di un tasso di inefficacia del 10% alle esposizioni con copertura da Riassicurazioni rilasciate dal Fondo Centrale di Garanzia e da Veneto Sviluppo.

2. ***STAGE* 3**

Con riferimento alle esposizioni *non-performing* classificate in *stage* 3, nel rispetto della normativa in materia, la suddivisione della qualità del credito viene prevista nelle tre seguenti categorie per rischiosità decrescente[3]:

a) sofferenze.

[3] Si precisa, però, che i processi di classificazione dei rapporti di garanzia e di quelli di credito diretto non seguono esattamente le medesime regole. In primo luogo, l'allocazione dei rapporti di garanzia, vista la loro particolare natura, è strettamente connessa con la qualità creditizia dei rapporti garantiti sottostanti. In secondo luogo, poi, laddove il Consorzio intrattenga con il medesimo debitore rapporti di garanzia e di credito diretto, la qualità creditizia di questi ultimi potrà influenzare la classificazione dei primi.

Vanno ricomprese in questa classificazione le posizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate. Lo stato di insolvenza, dal quale scaturisce la segnalazione a sofferenza, è "di diritto" quando ci si trova in presenza di: fallimento, concordato preventivo, amministrazione controllata. Esistono poi situazioni di insolvenza "di fatto" in presenza di: procedure esecutive, concordati stragiudiziali, constatazione consensuale di improbabilità dei pagamenti, comunicazione di collocazione a sofferenza da parte del sistema bancario, costituzione di un conto collaterale o di un pegno.

Si precisa che, tenendo conto dell'attività del Confidi, la sofferenza può essere di firma o di cassa: nel primo caso, la classificazione nella categoria di rischio in parola afferisce ai crediti di firma (garanzie) e viene effettuata anche tenendo conto delle disposizioni contenute nella Roneata del 8.05.2013; nel secondo caso, la classificazione nella categoria di rischio in questione afferisce ai crediti di cassa (finanziamenti), ovvero ai crediti di firma per i quali il C.d.A. abbia deliberato, sulla scorta della complessa situazione finanziaria descritta nella reportistica fornitagli dall'Ufficio Legale e Contenzioso, il pagamento a titolo definitivo alla banca creditrice di una posizione per la quale le azioni legali/stragiudiziali promosse dalla stessa nei confronti della ditta e degli eventuali terzi garanti non abbiano condotto ad un recupero del credito. Il passaggio di classificazione a sofferenza non avviene automaticamente, ma è deliberato dal Consiglio di Amministrazione.

b) inadempienze probabili ("unlikely to pay").

Vanno ricomprese in questa classificazione le esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali il Confidi giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata a prescindere dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore. Gli eventi che il Consorzio ha individuato come indicativi di una situazione di probabile inadempimento sono formalizzati nel già citato "Regolamento per il monitoraggio e la classificazione dei rapporti di garanzia e credito diretto". Il passaggio di classificazione ad inadempienza probabile è inserito dal responsabile dell'Ufficio Legale e Contenzioso ed è sottoposto all'approvazione del Direttore Generale. Il Direttore Generale autonomamente provvede alla conferma o al diniego della proposta, portandola a conoscenza del C.d.A.

c) esposizioni scadute (deteriorate).

Vanno ricomprese in questa classificazione le esposizioni, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, risultano aver superato una prefissata soglia di materialità da almeno 90 giorni in via continuativa. Il passaggio di classificazione ad esposizione scaduta deteriorata è effettuato sulla base dei flussi informativi ricevuti dal soggetto finanziatore ed è inserito dall'Ufficio Legale e Contenzioso.

Si precisa che la Circolare Banca d'Italia n. 217/1996, con il 20^ aggiornamento, ha recepito le novità in materia di default entrate in vigore il 1^ gennaio 2021, adeguando principalmente le regole in materia di esposizioni scadute deteriorate ed esposizioni oggetto di misure di concessione, nonché introducendo il concetto di *cure period*. Con riferimento a quest'ultimo, è da intendersi tale il periodo decorso il quale un'esposizione potrà considerarsi uscita dallo stato di deterioramento precedentemente accertato.

La gestione del *cure period* soggiace, però, a regole differenti a seconda che l'esposizione deteriorata sia assistita, o meno, da misure di concessione.

La gestione del *cure period* rileva esclusivamente per i rapporti di credito diretto, essendo attribuita alla responsabilità degli Istituti bancari quella riferibile ai rapporti garantiti.

In continuità con quanto rappresentato, l'Ufficio Legale e Contenzioso ha il compito di indicare le percentuali di svalutazione del credito onde consentire al Consiglio di Amministrazione di definire una adeguata copertura del rischio di perdite. Le percentuali sono proposte valutando le previsioni di perdita fornite dal sistema bancario e/o altra fonte di informazione oggettiva o, diversamente, attribuendo le percentuali standard di accantonamento stabilite dal Consiglio di Amministrazione. La percentuale di

accantonamento di competenza del Consorzio tiene conto dei rimborsi derivanti dall'utilizzo di forme di copertura del rischio.

Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19 e della guerra russo-ucraina

La diffusione della pandemia Covid-19 ha modificato il contesto attuale e futuro del tessuto economico-sociale, contesto ulteriormente compromesso dal conflitto russo-ucraino. Le ingenti misure governative messe in campo hanno permesso al sistema finanziario di sostenere il credito alle imprese e alle famiglie ma non hanno potuto eliminare la crescita del grado di incertezza sugli scenari macroeconomici futuri resi ulteriormente invalutabili dal conflitto.

L'elevata incertezza del momento si ripercuote per il Confidi sul processo di gestione dei rischi ed in particolare sulla valutazione degli impatti sul rischio di credito.

Il Consorzio ha mantenuto i criteri di classificazione e di gestione delle esposizioni creditizie previsti dai propri processi interni, rafforzando l'attività di monitoraggio e di controllo al fine di intercettare tempestivamente eventi che potessero determinare lo spostamento di classificazione fra i diversi stage.

Lo studio di Cerved, ai fini del bilancio 2021 in prospettiva 2022, ha evidenziato scenari migliorativi rispetto al 2020. I modelli econometrici Cerved osservano che i tassi di default sono ai minimi storici a giugno 2021. Le previsioni elaborate suggeriscono che il tasso di decadimento del credito possa continuare il suo trend verso il basso anche per il 2022 per iniziare poi a crescere nel 2023 ma per i cluster più vulnerabili e non per tutti.

Purtroppo le previsioni sono state ulteriormente stravolte da altri elementi negativi che si sono interfacciati nel corso del 2022 con gli andamenti economici-finanziari globali: il conflitto in corso, il rincaro dei prezzi derivanti dalla spinta inflazionistica, le tensioni sul mercato delle materie prime, il rialzo dei tassi fanno propendere per un 2023 caratterizzato da un rallentamento dell'economia, con conseguente tensione sui ricavi delle imprese ed incremento della dinamica degli NPL.

Come di consueto, Cerved, al fine di permettere la miglior valutazione possibile ai clienti fruitori dello studio, ha fornito più alternative formulando tre ipotesi: la base (meno prudente sui dati di sistema), la ponderata (ipotesi base 90% ipotesi worst 10%), la worst (stressata); quest'ultima tiene conto di un'ulteriore inasprimento del conflitto, dell'incremento del deficit pubblico, del ritardo nello sviluppo dei piani del PNRR, di una politica monetaria restrittiva e di una spirale recessiva. In via prudenziale, il Consorzio ha adottato il sistema di calcolo con l'applicazione dell'ipotesi worst, essendo lo scenario più prudente e contestualmente più stressato.

Il Consorzio continua a rafforzare i propri presidi interni per il monitoraggio ed il controllo dell'esposizione al rischio di credito, in particolare sulle posizioni in moratoria Covid-19, deliberando l'acquisizione di Servizi da Crif per implementare le informazioni qualitative sulle singole anagrafiche con indicatori di sintesi e prospettici.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

I. Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per portafogli regolamentari e tipologia di esposizioni (art. 442, par. 1, lett. c)

classe attività	PORTAFOGLI REGOLAMENTARI	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate e impegni
1	Esposizioni verso amministrazioni e banche centrali	22.824.567	
2	Esposizioni verso enti	11.273.888	-
3	Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	-	-
4	Esposizioni verso organismi del settore pubblico	-	-
5	Esposizioni verso Banche Multilaterali di sviluppo	-	-
6	Esposizioni verso imprese	181.694	297.977
7	Esposizioni al dettaglio (retail)	23.157.896	89.308.917
8	Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC)	3.123.702	-
9	Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC) rischiosi	-	-
10	Esposizioni garantite da ipoteca o derivanti da operazioni di leasing su immobili residenziali	-	-
11	Esposizioni garantite da ipoteca o derivanti da operazioni di leasing su immobili non residenziali	-	-
12	Esposizioni in default	182.304	8.903.968
13	Esposizioni in strumenti di capitale	1.369.773	-
14	Altre posizioni	4.163.650	
	TOTALE	**66.277.474**	**98.510.862**

II. Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per area geografica significativa e tipologia di esposizioni (art. 442, par. 1, lett. d)

AREA GEOGRAFICA	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate e impegni
Italia	62.322.734	98.510.862
Altri paesi europei	3.106.033	
Resto del mondo	848.708	
TOTALE	**66.277.474**	**98.510.862**

III. Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per settore economico e tipologia di esposizioni (art. 442, par. 1, lett. e)

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	DESCRIZIONE	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate e impegni
0	ALTRO	4.181.931	
100	TESORO DELLO STATO	22.819.541	
245	SISTEMA BANCARIO	11.322.450	
266	FONDI COMUNI DI INVESTIMENTO MOBILIARE E SOCIETA' DI INVESTIMENTO A CAPITALE VARIABILE (SICAV) E FIDDO (SICAF)	115.523	
268	ALTRE FINANZIARIE	23.267	
280	MEDIATORI, AGENTI E CONSULENTI DI ASSICURAZIONE	24.869	232.567
284	ALTRI AUSILIARI FINANZIARI	42.755	
430	IMPRESE PRODUTTIVE	10.862.129	51.015.913
480	UNITA' O SOCIETA' CON 20 O PIU' ADDETTI	71.128	713.421
481	UNITA' O SOCIETA' CON PIU' DI 5 E MENO DI 20 ADDETTI	503.238	3.462.242
482	SOCIETA' ARTIGIANE CON MENO DI 20 ADDETTI	3.968.194	16.054.244
490	UNITA' O SOCIETA' CON 20 O PIU' ADDETTI	87.124	510.955
491	UNITA' O SOCIETA' CON PIU' DI 5 E MENO DI 20 ADDETTI	337.744	499.659
492	SOCIETA' NON ARTIGIANE CON MENO DI 20 ADDETTI	1.793.761	4.960.120
614	ARTIGIANI	2.900.456	12.064.788
615	ALTRE FAMIGLIE PRODUTTRICI	3.168.202	8.996.952
757	SOCIETA' NON FINANZIARIE DEI PAESI UE MEMBRI DELL'AREA DELL'EURO	21.408	
758	SOCIETA' NON FINANZIARIE DEI PAESI UE NON MEMBRI DELL'AREA DELL'EURO	32.986	
759	SOCIETA' NON FINANZIARIE DEI PAESI EXTRA UE	892.167	
765	FONDI COMUNI NON MONETARI DEI PAESE UE MEMBRI DELL'AREA DELL'EURO	3.008.179	
801	ALTRE SOCIETA' FINANZIARIE DI PAESE EXTRA UE	100.421	
TOTALE		**66.277.474**	**98.510.862**

IV. Distribuzione del portafoglio complessivo per durata residua (art. 442, par. 1, lett. f)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 g a 7 g	Da oltre 7 g a 15 g	Da oltre 15 g a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa											
A.1 Titoli di Stato			18.546		39.622	2.872.374	477.982	12.884.000	2.315.000	4.409.000	
A.2 Altri titoli di debito	25.000				760	306.040	9.935	100.000	451.000		
A.3 Finanziamenti											
A.4 Altre attività	10.880.905	29.867			873.098	887.647	2.205.861	10.897.019	7.837.496	3.636.190	
Passività per cassa											
B.1 Debiti verso :											
Banche											
Enti finanziari											
Clientela	4.010.840						6.780.397		23.181.772		
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"											
C.1 Derivati finanziari con											
scambio di capitale											
Posizioni lunghe											
Posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza											
scambio di capitale											
Differenziali positivi											
Differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere											
Posizioni lunghe											
Posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a											
erogare fondi											
Posizioni lunghe											
Posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie			32.009	485	4.537.668	71.083	35.208	122.940			
rilasciate											
C.6 Garanzie finanziarie			84.171	9.567	4.046.233	808.831	664.005	121.446			
ricevute			32.009	485	4.537.668	71.083	35.208	122.940			

V. Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio, deteriorate e scadute, e relative rettifiche di valore per settore economico (art. 442, par. 1, lett. g)

Esposizioni/Settore di attività economica	Agricoltura, silvicoltura e pesca - A				Attività manifatturiere - C			
	esposizione lorda	rettifiche specifiche	rettifiche generiche	esposizione netta	esposizione lorda	rettifiche specifiche	rettifiche generiche	esposizione netta
A.1 Sofferenze	327.101	175.819	-	151.282	3.759.386	1.378.983	-	2.380.402
A.2 Inadempienze probabili	23.975	604	-	23.371	334.680	35.579	-	299.101
A.3 Esposizioni scadute	67.149	8.865	-	58.283	557.603	15.052	-	542.551
A.5 Altre esposizioni	8.872.657	-	70.830	8.801.827	36.569.179	9.370	207.458	36.352.352
Totale	**9.290.882**	**185.288**	**70.830**	**9.034.763**	**41.220.848**	**1.438.984**	**207.458**	**39.574.407**

Esposizioni/Settore di attività economica	Costruzioni e Attività immobiliari - F - L				Traporto - H			
	esposizione lorda	rettifiche specifiche	rettifiche generiche	esposizione netta	esposizione lorda	rettifiche specifiche	rettifiche generiche	esposizione netta
A.1 Sofferenze	3.001.443	908.743	-	2.092.700	228.430	80.887	-	147.543
A.2 Inadempienze probabili	413.260	86.786	-	326.474	47.158	514	-	46.645
A.3 Esposizioni scadute	211.962	7.260	-	204.702	17.032	1.182	-	15.850
A.5 Altre esposizioni	27.118.975	2.376	114.998	27.001.601	7.598.556	654	36.714	7.561.189
Totale	**30.745.640**	**1.005.165**	**114.998**	**29.625.477**	**7.891.177**	**83.236**	**36.714**	**7.771.227**

Esposizioni/Settore di attività economica	Altre attività di servizi - S				Commercio e Alberghiere - G - I			
	esposizione lorda	rettifiche specifiche	rettifiche generiche	esposizione netta	esposizione lorda	rettifiche specifiche	rettifiche generiche	esposizione netta
A.1 Sofferenze	70.802	32.454	-	38.348	1.904.412	674.424	-	1.229.988
A.2 Inadempienze probabili	10.406	1.750	-	8.656	585.367	53.030	-	532.337
A.3 Esposizioni scadute	50.645	4.296	-	46.349	410.676	15.574	-	395.102
A.5 Altre esposizioni	2.819.597	-	18.509	2.801.088	22.662.030	1.605	157.992	22.502.433
Totale	**2.951.451**	**38.500**	**18.509**	**2.894.441**	**25.562.485**	**744.632**	**157.992**	**24.659.860**

Esposizioni/Settore di attività economica	Altre attività			
	esposizione lorda	rettifiche specifiche	rettifiche generiche	esposizione netta
A.1 Sofferenze	851.934	153.918	-	698.016
A.2 Inadempienze probabili	108.052	9.284	-	98.768
A.3 Esposizioni scadute	10.766	366	-	10.400
A.5 Altre esposizioni	6.188.212	469	45.843	6.141.900
Totale	**7.158.964**	**164.038**	**45.843**	**6.949.083**

VI. Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio, deteriorate e scadute, e relative rettifiche di valore per area geografica (art. 442, par. 1, lett. h)

Esposizioni/Aree territoriali	Italia - Nord Est				di cui Veneto			
	esposizione lorda	rettifiche specifiche	rettifiche generiche	esposizione netta	esposizione lorda	rettifiche specifiche	rettifiche generiche	esposizione netta
A.1 Sofferenze	10.071.010	3.405.229	-	6.665.781	10.047.256	3.400.478	-	6.646.778
A.2 Inadempienze probabili	1.522.899	187.547	-	1.335.351	1.480.985	187.547	-	1.293.437
A.3 Esposizioni scadute	1.325.833	52.595	-	1.273.238	1.325.833	52.595	-	1.273.238
A.5 Altre esposizioni	110.864.092	14.473	645.954	110.203.665	109.728.841	14.473	637.390	109.076.978
Totale	**123.783.833**	**3.659.844**	**645.954**	**119.478.036**	**122.582.915**	**3.655.093**	**637.390**	**118.290.431**

Esposizioni/Aree territoriali	Italia - Nord Ovest				Italia - Centro, Sud e Isole			
	esposizione lorda	rettifiche specifiche	rettifiche generiche	esposizione netta	esposizione lorda	rettifiche specifiche	rettifiche generiche	esposizione netta
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	72.498	-	-	72.498
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	491.766	-	2.357	489.409	473.348	-	4.033	469.315
Totale	**491.766**	**-**	**2.357**	**489.409**	**545.846**	**-**	**4.033**	**541.813**

VII. Dinamica delle rettifiche di valore complessive (art. 442, par. 1, lett. i)

Causali/Categorie	Firma	Cassa	Importo
A. Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi iniziali	5.007.115	408.308	5.415.423
B. Variazioni in aumento	995.000	24.178	1.019.178
B.1 rettifiche di valore di attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.2 altre rettifiche di valore/accantonamenti	*995.000*	*1.840*	*996.840*
B.3 perdite da cessione			
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento		*22.338*	*22.338*
C. Variazioni in diminuzione	1.806.543	15.592	1.822.135
C.1 riprese di valore da valutazione	*904.158*		*904.158*
C.2 riprese di valore da incasso			
C.3 utile da cessione		*340*	*340*
C.4 write-off		*5.667*	*5.667*
C.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.6 altre variazioni in diminuzione	*902.385*	*9.585*	*911.970*
D. Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi finali	4.195.572	416.894	4.612.466

USO DELLE ECAI (art. 444 CRR)

L'adozione della metodologia standardizzata per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in portafogli come sancito dall'art. 112 CRR. Tra queste, in particolare, rilevano:

- esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali;
- esposizioni verso enti;
- esposizioni in strumenti di capitale.

Per ciascuno dei portafogli suelencati, dunque, sono previsti trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute, ai sensi del Regolamento (UE) 575/2013.
Tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, il Consorzio ha ritenuto di fare ricorso alle valutazioni fornite dall'agenzia di rating DBRS riconosciuta da Banca d'Italia.
Per l'illustrazione dei valori delle esposizioni in portafoglio con e senza tecniche di attenuazione del rischio di credito si rinvia all'informativa che sarà fornita ai sensi dell'art. 453 CRR.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (art. 445 CRR)

I rischi di mercato rappresentano diverse tipologie di rischio, aventi la caratteristica comune di determinare potenziali perdite agli intermediari a causa dell'avverso andamento dei prezzi di mercato (tassi di interesse, corsi azionari, ecc.).
Gli intermediari finanziari con un portafoglio di negoziazione di vigilanza significativo sono tenuti a rispettare in via continuativa requisiti patrimoniali per i rischi che vengono generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari e le merci.
Come già anticipato in premessa e in sede di informativa resa ai sensi dell'art. 435, par. 1, data l'operatività e la *mission* del Consorzio, lo stesso non risulta esposto a nessun tipo di rischio di mercato, non avendo posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza.
Il Consorzio è, invece, esposto al rischio di cambio, possedendo attività finanziarie in valuta diversa dall'euro. L'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di cambio è determinato nella misura del'6% della posizione netta generale in cambi. Per la quantificazione del rischio di cambio al 31/12/2022 si rinvia all'informativa resa ai sensi dell'art. 438 CRR.

RISCHIO OPERATIVO (art. 446 CRR)

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Metodologia di calcolo

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Consorzio utilizza il Metodo Base (*Basic Indicator Approach* – BIA), in base al quale il requisito patrimoniale viene calcolato applicando un coefficiente regolamentare pari al 15% all'indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi attivi e proventi assimilati;
- interessi passivi e oneri assimilati;
- commissioni attive;
- commissioni passive;
- dividendi e proventi simili;
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- altri proventi di gestione.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

Rischio operativo

RISCHIO OPERATIVO: Metodologia standardizzata			
VOCI	2020	2021	2022
Interessi attivi e proventi assimilati	224.356	224.304	545.088
Interessi passivi e oneri assimilati	-31.220	-28.770	-28.340
MARGINE DI INTERESSE	**193.136**	**195.534**	**516.748**
Commissioni attive	2.507.991	2.947.859	3.096.518
Commissioni passive	-85.535	-14.817	-40.428
COMMISSIONI NETTE	**2.422.456**	**2.933.042**	**3.056.090**
Dividendi e proventi assimilati	25.226	22.317	34.059
Altri proventi di gestione	377.311	576.625	233.629
INDICATORE RILEVANTE	**3.018.129**	**3.727.518**	**3.840.526**
Media triennale indicatore rilevante	3.528.724		
Assorbimento patrimoniale rischio operativo al 15%	**529.309**		

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSI NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art. 447 CRR)

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione dei loro obiettivi e tecniche di valutazione (art. 447, lett. a)

Il portafoglio titoli di proprietà è classificato e valutato secondo il principio contabile IFRS 9 che prevede che le attività finanziarie possano essere classificate nei seguenti portafogli contabili:

- Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico [FVTPL]
- Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva [FVTOCI]
- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato [CA]

A sua volta, il portafoglio FVTPL si suddivide nelle seguenti tre categorie:

a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione [*Held for Trading*, HFT];

b) Attività finanziarie designate al *fair value* [*Fair value option*, FVO];
c) Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* [*Mandatory at fair value* – FVMTPL].

La classificazione di un'attività finanziaria in uno dei portafogli summenzionati scaturisce dal combinato disposto del modello di business adottato e delle caratteristiche contrattuali del singolo strumento finanziario.

In data 15 gennaio 2019, il Consorzio ha approvato il Modello per la gestione delle attività finanziarie (c.d. Business Model), in base al quale gli strumenti di capitale inclusi nel portafoglio si trovano classificati a bilancio nelle seguenti voci:

- voce 20 "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico - c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*", per un importo pari a € 3.973.411;
- voce 30 "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", per un importo pari a € 181.423;
- voce 70 "Partecipazioni", per un importo pari a € 338.802.

1. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO

Le attività finanziarie rappresentate da strumenti di capitale, azioni, e da quote di O.I.C.R., detenute al fine di garantire una adeguata diversificazione degli *asset* (nel rispetto di definiti limiti operativi) e di ottenere una maggiore redditività del portafoglio complessivo di strumenti finanziari, pur senza logiche di *trading*, per la loro naturale esclusione dal campo di applicazione del test SPPI, sono ricondotte dalla normativa all'interno del portafoglio contabile delle "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* con impatto a conto economico"(FVTPL).

Il Consorzio gestisce, inoltre, un portafoglio di titoli di capitale che configurano partecipazioni di minoranza nel capitale di altre società (banche, associazioni di categoria, altre imprese) dirette a realizzare legami durevoli con esse. Si tratta di strumenti di capitale non quotati nei mercati regolamentati ma che, in ogni caso, il Consorzio non intende dismettere nel breve termine, né gestire nell'ottica di una valorizzazione del loro valore di mercato.

In considerazione della specifica natura di tali attività e dati i presupposti illustrati, le stesse sono da ricondurre al portafoglio contabile delle "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* con impatto al conto economico". Trattandosi di titoli non quotati, nel rispetto delle condizioni poste dai paragrafi B5.2.3 e seguenti l'IFRS 9 consente di poter sottoporre tali titoli alla valutazione al costo storico previa verifica della sostanziale congruenza tra quest'ultimo valore ed il *fair value* dei titoli stessi.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al *fair value*, che normalmente corrisponde al corrispettivo pagato, senza considerare i costi o i proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento finanziario, i quali vengono imputati nel conto economico.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al *fair* value dell'ultimo giorno lavorativo del periodo di competenza e le variazioni sono rilevate in contropartita al conto economico.

In particolare:

a) il "*fair value*" degli strumenti finanziari quotati in mercati attivi (mercati in cui le transazioni relative a un determinato strumento finanziario hanno luogo con frequenza e volumi sufficienti a fornire informazioni sui prezzi in via continuativa) è pari ai prezzi quotati in tali mercati;
b) per il "*fair value*" degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, si è fatto ricorso alle quotazioni direttamente fornite dalle banche depositarie o, in mancanza, a quanto previsto dall'IFRS 13 in merito alla valutazione di stime.

Per gli strumenti fruttiferi, gli interessi sono contabilizzati per competenza, nella voce 10 Interessi attivi e proventi assimilati.

Gli utili e le perdite da cessione, le plusvalenze e le minusvalenze da valutazione del portafoglio valutato obbligatoriamente al *fair value* sono iscritte nella voce 110 Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie cedute vengono cancellate dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi all'attività stessa. Per contro,

qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi all'attività ceduta, questa continua ad essere iscritta tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità dell'attività sia stata effettivamente trasferita.

2. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Il Confidi per gli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale (azioni) esistenti in portafoglio alla data del 01/01/2018 ha esercitato l'opzione irrevocabile, prevista dal principio contabile IFRS 9, di presentare nelle altre componenti di conto economico complessivo le variazioni del *fair value* di tali investimenti, che non sono posseduti per negoziazione, reputandola una opportunità significativa in continuità con le politiche contabili adottate con l'applicazione dello IAS 39.
L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie sono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili all'attività stessa.
Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività classificate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, continuano ad essere valutate al *fair value*, rilevato nell'ultimo giorno lavorativo del periodo di competenza. In particolare il "*fair value*" dei titoli di debito quotati in mercati attivi (mercati in cui le transazioni relative a un determinato strumento finanziario hanno luogo con frequenza e volumi sufficienti a fornire informazioni sui prezzi in via continuativa) è pari ai prezzi quotati in tali mercati, invece, nel caso di investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi, questi sono valutati al costo, qualora il relativo "*fair value*" non potesse essere stimato in maniera attendibile.
Inoltre ad ogni redazione di bilancio le citate attività sono assoggettate ad impairment, al fine di stimare le perdite attese di valore relative al rischio di credito sulla base di un modello di impairment.
A tal fine il principio contabile prevede la classificazione delle attività finanziarie in tre distinti "*Stage*" (*stage* 1, *stage* 2, *stage* 3), in funzione dell'evoluzione del merito creditizio del debitore, a cui corrispondono diversi criteri di misurazione delle perdite attese.
Per il calcolo delle perdite attese si è optato per la cosiddetta "low risk exemption", consistente nel mantenimento in "stage 1" dello strumento che rientra nella classe di rating pari o superiore a "Investment Grade" (ovvero con PD a 12 mesi inferiore ad una soglia prestabilita). Per i titoli di debito non rientranti nel predetto perimetro, è stato definito un criterio di staging, consistente nella verifica dello scostamento della PD lifetime dell'emissione/emittente tra la data di origination e quella di reporting che, ove ecceda la soglia di rilevanza predeterminata dal Confidi, determina l'assegnazione automatica dello strumento allo stage 2.
Le attività finanziarie cedute vengono cancellate dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi all'attività stessa. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e i benefici relativi all'attività ceduta, questa continua ad essere iscritta tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità dell'attività sia stata effettivamente trasferita.

3. PARTECIPAZIONI

Le Partecipazioni comprendono investimenti nel capitale di imprese collegate e sono valutate con il metodo del patrimonio netto. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.
Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.
Eventuali, successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle perdite da impairment in precedenza registrate.
Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione di partecipazioni sono imputate alla voce "Utili/perdite delle partecipazioni".

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

Caratteristiche degli strumenti di capitale (art. 447, lett.re b, c, d, e)

Esposizioni in strumenti di capitale	Valore di Bilancio	Fair Value	Valore di mercato	Riserva FTA 01/01/18	Profitti/Perdite da rivalutazione imputate a Patrimonio Netto		Riserva profitti/perdite da azioni con "opzione FVTOCI"	Profitti/Perdite da rivalutazione e altri importi inclusi nei Fondi propri	
					Profitti	Perdite		positivo	negativo
A. Titoli di capitale									
A.1 Quotati	946.561	946.561	946.561		106.894	- 11.212	- 230.638	106.894	- 241.850
A.2 Non quotati	*423.212*	*423.212*				- 114.986			- 114.986
A.2.1 Strumenti di private equity	-	-							
A.2.1 Altri titoli di capitale	*436.490*	*436.490*				*- 114.986*			*- 114.986*
B. OICR									
B.1 Quotati	3.123.702	3.123.702	3.123.702	37.576				37.576	
B.2 Non quotati	-	-	-						
C. Strumenti derivati su titoli di capitale	-	-	-						

	anno 2022
Profitti a conto economico	3.398
Perdite a conto economico	
Totale netto	**3.398**

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art. 448 CRR)

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Rischio di tasso

Per le fonti di generazione del rischio e le politiche di gestione dello stesso, si rinvia a quanto già illustrato in sede di informativa resa ai sensi dell'art. 435, par. 1. Per la quantificazione del Capitale Interno relativo al rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, si ribadisce che il Consorzio utilizza la metodologia semplificata proposta dalla Banca d'Italia. In base a essa, ai fini del controllo dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, gli intermediari vigilati (indipendentemente dalla classe di appartenenza, dalla metodologia utilizzata e dalle variazioni stimate/scenari prescelti per calcolare il capitale interno complessivo) valutano l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/- 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso relativo al portafoglio immobilizzato. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico dell'intermediario superiore al 20% dei Fondi Propri, la Banca d'Italia approfondisce con l'intermediario la questione, riservandosi di adottare opportuni interventi. Oltre alla valutazione dell'impatto che ha sul proprio valore economico una variazione ipotetica dei tassi di +/- 200 punti base, gli intermediari sono tenuti a valutare anche l'effetto di una variazione dei tassi in condizioni ordinarie e di stress.

Il Consorzio è interessato dal rischio di tasso, oltreché con riguardo all'attività di concessione di credito diretto, nella gestione del portafoglio titoli. Il predetto portafoglio titoli, sia di proprietà sia di amministrazione di fondi di terzi, è in buona parte composto da valori mobiliari remunerati a reddito fisso e da titoli di elevata liquidabilità.
La misurazione del capitale interno attuale viene effettuata su base semestrale dalla Funzione di Risk Management.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

I. Distribuzione delle attività per durata

FASCIA	DURATION	DIVISA	ATTIVO	PASSIVO	NETTO	SHOCK TASSO IPOTIZZATO	RISCHIO DI TASSO
A VISTA	-	Tutte le Divise	7.757.128	4.010.848	3.746.280	2%	-
FINO 1 MESE	0,04	Tutte le Divise	1.383.713	-	1.383.713	2%	1.107
DA 1 A 3 MESI	0,16	Tutte le Divise	4.438.896	-	4.438.896	2%	14.204
DA 3 A 6 MESI	0,36	Tutte le Divise	13.550.297		13.550.297	2%	97.562
DA 6 MESI A 1 ANNO	0,72	Tutte le Divise	2.178.225	6.780.397	- 4.602.172	2%	- 65.811
DA 1 A 2 ANNI	1,39	Tutte le Divise	5.305.837	-	5.305.837	2%	146.972
DA 2 A 3 ANNI	2,25	Tutte le Divise	8.715.093	-	8.715.093	2%	391.308
DA 3 A 4 ANNI	3,07	Tutte le Divise	6.147.183	-	6.147.183	2%	377.437
DA 4 A 5 ANNI	3,86	Tutte le Divise	3.708.058	23.181.772	- 19.473.714	2%	- 1.501.423
DA 5 A 7 ANNI	5,08	Tutte le Divise	1.313.122		1.313.122	2%	133.282
DA 7 A 10 ANNI	6,63	Tutte le Divise	3.107.680	-	3.107.680	2%	412.078
DA 10 A 15 ANNI	8,92	Tutte le Divise	-		-	2%	-
DA 15 A 20 ANNI	11,22	Tutte le Divise		-	-	2%	-
OLTRE 20 ANNI	13,02	Tutte le Divise	-	-	-	2%	-
				-			
TOTALI			57.605.232	33.973.017	23.632.215		6.716

II. Capitale e indice di rischiosità

	31/12/2022
Valore ponderato	6.716
Fondi Propri	21.222.180
Indice di rischiosità	0,03%

ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (art. 449 CRR)

I rischi derivanti da cartolarizzazioni rappresentano quelli che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.
Il Consorzio non risulta esposto a tale tipologia di rischio non essendo coinvolta in operazioni di cartolarizzazione.

POLITICA DI REMUNERAZIONE (art. 450 CRR)

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Politica di remunerazione (art. 449, lett.re a, b, c, d, e)

Lo Statuto sociale del Consorzio prevede:

- all'art. 26 - "Assemblea generale dei Soci" - che l'Assemblea stessa determini la misura dei compensi da corrispondere agli amministratori ed ai sindaci nonché al revisore contabile o alla società di revisione qualora fosse loro affidata la revisione legale dei conti;
- all'art.31 - "Poteri del Consiglio di Amministrazione" - che il Consiglio assuma e licenzi il personale dipendente, determinandone le mansioni e l'inquadramento contrattuale;
- all' art.38 - "Compiti del Direttore Generale" - che il Direttore, in qualità di capo del personale; abbia il potere di proposta al Consiglio di Amministrazione in materia di assunzione, promozione, provvedimenti disciplinari e licenziamento del personale stesso.

Il Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 31 dello Statuto sociale, nomina il Direttore Generale ed eventualmente il Vice Direttore.
Il Consorzio ha identificato il "personale rilevante", le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio del Consorzio stesso, nei seguenti soggetti:

- componenti il Consiglio di Amministrazione;
- componenti il Collegio Sindacale;
- componenti il Comitato Esecutivo;
- Direttore Generale;
- Vicedirettore Generale;
- responsabili/referenti interni delle Funzioni aziendali di controllo, in particolare:
  - il responsabile della Funzione di gestione dei Rischi;
  - il referente interno della Funzione Compliance (individuato all'interno del C.d.A.);
  - il referente interno della funzione di Internal Audit (individuato all'interno del C.d.A.);
  - il responsabile della Funzione Antiriciclaggio;
- responsabili delle Aree/Uffici, in particolare:
  - i dipendenti titolari di deleghe in materia di concessione delle garanzie;
  - il responsabile Area Amministrazione e Finanza, Pianificazione e Controllo;
  - il responsabile Area Crediti;
  - il responsabile Coordinamento Commerciale;
  - il responsabile Ufficio IT-Sviluppo Organizzativo;
  - il responsabile Ufficio Promozione Sviluppo- Agevolato-CRM.

Si descrivono di seguito le politiche di remunerazione stabilite per le categorie sopra individuate.

1. COMPONENTI CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Gli Amministratori:

- sono destinatari di un gettone di presenza, a cui si aggiunge per lo svolgimento della carica di Presidente e Vicepresidente anche un compenso fisso, stabiliti dall'Assemblea dei Soci;
- qualora componenti del Comitato Esecutivo, sono destinatari di un gettone di presenza relativo alla partecipazione a tale organo stabilito dall'Assemblea dei Soci;
- sono destinatari di un rimborso chilometrico delle spese di viaggio sostenute per l'espletamento delle loro funzioni e del rimborso delle spese vive a piè di lista;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" rischio carica e di una polizza assicurativa "responsabilità civile" oltre ad una copertura "Kasko" in caso di utilizzo dell'auto personale per l'espletamento delle loro funzioni.

Non sono previste componenti variabili della remunerazione.

2. COMPONENTI COLLEGIO SINDACALE

I Sindaci:

- sono destinatari di un compenso annuale stabilito dall'Assemblea dei soci;
- sono destinatari di un gettone di presenza alle riunioni del Consiglio di amministrazione stabilito dall'Assemblea dei soci;
- sono destinatari di un gettone di presenza alle riunioni del Comitato Esecutivo stabilito dall'Assemblea dei soci;
- sono destinatari di un rimborso chilometrico delle spese di viaggio sostenute per l'espletamento delle loro funzioni e del rimborso delle spese vive a piè di lista;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" rischio carica e di una polizza assicurativa "responsabilità civile" oltre ad una copertura "Kasko" in caso di utilizzo dell'auto personale per l'espletamento delle loro funzioni.

Non sono previste componenti variabili della remunerazione.

3. PERSONALE DIPENDENTE

Il Consorzio applica al personale dipendente il CCNL Commercio per le aziende del Terziario, distribuzione e servizi (impiegati e quadri). Il Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 31 dello Statuto sociale, determina le mansioni e l'inquadramento contrattuale del personale dipendente.
In particolare, delibera in merito alla remunerazione del personale dipendente sia al momento dell'assunzione che al momento di eventuali promozioni e/o adeguamenti retributivi in base al merito o all'assunzione di nuove mansioni, avvalendosi del parere e delle informazioni ricevute dal Direttore Generale in qualità di capo del personale.
La retribuzione del Direttore Generale e del Vice Direttore è definita sulla base del contratto CCNL e prevede esclusivamente una componente fissa.
Per quanto riguarda le politiche retributive, nell'esercizio 2022, in base a delibera del Consiglio di Amministrazione, è stato adottato un sistema incentivante, riservato al solo personale collocato nell'area Commerciale, collegato al raggiungimento di obiettivi suddivisi per Area Territoriale e riconducibili su base individuale alla rete distributiva che opera nell' Area. Gli obiettivi sono quelli contenuti nel Piano Operativo annuale.
Non è previsto che la remunerazione sia costituita da opzioni, azioni e/o strumenti collegati alle azioni.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

Remunerazioni (art. 450, lett.re g e h)

1. COMPONENTI CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Remunerazione e rimborsi spese, riconosciuti nell'esercizio 2022.

INFORMAZIONI QUANTITATIVE	
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	**Totale**
remunerazione complessiva e rimborsi spese	**94.104**

2. COMPONENTI COLLEGIO SINDACALE

Remunerazione e rimborsi spese, riconosciuti nell'esercizio 2022.

INFORMAZIONI QUANTITATIVE	
COLLEGIO SINDACALE	**Totale**
remunerazione complessiva e rimborsi spese	**76.738**

3. PERSONALE DIPENDENTE

Remunerazioni, componenti fisse e variabili, riconosciute nell'esercizio 2022

INFORMAZIONI QUANTITATIVE AGGREGATE SULLE REMUNERAZIONI				
Personale	**numero beneficiari**	**Componente fissa**	**Componente variabile**	**Totale**
Direzione Generale e Responsabili di Funzioni di controllo interno e delle Aree/Uffici con impatto significativo sul profilo di rischio del Consorzio	10	513.340	11.290	524.630
Area Crediti e Uffici di *line*	18	467.301		467.301
Aree Commerciali	22	533.017	28.536	561.553
Totale	**50**	**1.502.466**	**39.826**	**1.553.484**

Durante l'esercizio sono state effettuate liquidazioni di TFR per € 123.362,34 riferibili a n°6 dipendenti per fine rapporto di lavoro e a n°2 anticipazioni.
L'importo più elevato per persona è di 54.463,63 €.
Si precisa che non è resa informativa ai sensi dell'art. 450, lett. i) non essendo presenti remunerazioni del valore indicato dalla norma.

USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO (art. 453 CRR)

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Politiche e processi per la valutazione degli strumenti di mitigazione (art. 453, lett.re b e c)

Come già rappresentato in sede di informativa resa ai sensi dell'art. 435, par. 1, il Consorzio divide gli strumenti di mitigazione dei rischi nelle seguenti categorie:

- le c.d. "controgaranzie" che permettono una mitigazione del rischio di credito rispondendo ai requisiti stabiliti dagli artt. 213, 214 e 215 del Regolamento (UE) n. 575/13, tra queste vi è il solo Fondo Centrale di Garanzia ex legge n. 662/96. Lo strumento è utilizzato nella quantificazione delle rettifiche di valore e nella determinazione dell'attivo ponderato per il rischio (CRM).
- i fondi assegnati in gestione da Enti Pubblici nazionali e regionali non aventi natura patrimoniale (i fondi L.R. 11/01, i Fondi POR 2007-2013, i Fondi Antiusura L. 108/1996 ed il Fondo Rischi costituito con i contributi ex Legge 147/2013). I fondi erogati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze o dalla Regione Veneto, sono strumenti di mitigazione del rischio, riconducibili alla tipologia di protezione del credito di tipo reale (fondi monetari che trovano nel passivo specifici fondi vincolati) che rispettano i requisiti generali e specifici previsti dalla normativa di vigilanza. Tali strumenti sono utilizzati nella quantificazione delle rettifiche di valore e nella determinazione dell'attivo ponderato per il rischio (*cash collateral*).
- le c.d. "riassicurazioni" strumenti utilizzati per il contenimento dell'importo delle rettifiche di valore sulle garanzie rilasciate – tra queste vi sono il fondo di riassicurazione Veneto Sviluppo S.p.A., a valere sul Fondo Regionale di garanzia ex L.R. 19/2004, strumento di riassicurazione massiva con "cap". Lo strumento è utilizzato per la sola quantificazione delle rettifiche di valore.

Strumenti di mitigazione	Rettifiche di valore	Requisiti prudenziali
Fondo Centrale di Garanzia	SI	*SI - Credit Risk Mitigation*
Riassicurazione Veneto Sviluppo	SI	*NO*
POR 2007/2013	SI	*SI - Cash Collateral*
Fondi Legge 108/1996 - Antiusura	SI	*SI - Cash Collateral*
Fondi Legge distabilità L. 147/2013	SI	*SI - Cash Collateral*

In ordine al ricorso a tali strumenti è stato attivato un Piano che prevede un incremento del loro utilizzo e, a presidio per la corretta gestione dell'operatività, il Consorzio opera attraverso processi che si articolano in diverse fasi di verifica e controllo.
Per tutte le domande di garanzia viene effettuata una valutazione circa la possibilità di acquisire una forma di "copertura": nel 2022 oltre il 99 % delle pratiche sono state deliberate con una forma di copertura.
Inoltre, il C.d.A. ha approvato una metodologia di calcolo del "rischio residuo" a cui il Consorzio è esposto su tali strumenti in particolare per perdite inattese derivanti dalla inefficacia della copertura del rischio. Il modello prevede l'applicazione del requisito regolamentare previsto per il rischio di credito su un valore di garanzie ricevute considerato inefficace, calcolato riconducendo il valore della garanzia ricevuta al portafoglio regolamentare da cui trae origine applicando le ponderazioni previste (75% retail, 100% imprese, 100%-150% default). L'RWA così determinato viene moltiplicato per un coefficiente di inefficacia pari al 10%.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

Ammontare protetto (art. 453, lett. g)

Portafogli regolamentari/Tipologia di esposizioni	Valore dell'esposizione ante applicazione delle CRM	Valore dell'esposizione con applicazione delle CRM	*Ammontare protetto*		
			garanzie personali - F.C.G.	*garanzie reali - fondi di terzi*	Totale
Esposizioni verso amministrazioni e banche centrali	22.824.567	93.193.550			
Esposizioni verso enti	11.273.888	11.273.888			
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali		-			
Esposizioni verso organismi del settore pubblico		-			
Esposizioni verso Banche Multilaterali di sviluppo		-			
Esposizioni verso imprese	479.670	296.533	*183.137*		*183.137*
Esposizioni al dettaglio (retail)	112.466.812	41.603.459	*68.104.524*	*2.758.829*	*70.863.353*
Esposizioni verso organismi di inv.collettivi (OIC)	3.123.702	3.123.702			
Esposizioni verso organismi di inv.collettivi (OIC) rischiosi		-			
Esposizioni garantite da ipoteca o derivanti da op.di leasing su immobili residenziali		-			
Esposizioni garantite da ipoteca o derivanti da op.di leasing su immobili non residenziali		-			
Esposizioni in default	9.086.273	4.933.507	*2.081.322*	*2.071.444*	*4.152.766*
Esposizioni in strumenti di capitale	1.369.773	1.369.773			
Altre posizioni	4.266.206	9.096.479			
Totale esposizioni	**164.890.891**	**164.890.891**	***70.368.983***	***4.830.273***	***75.199.256***

Dichiarazione dell'organo di gestione ai sensi dell'art. 435 lett. e) e f) del regolamento UE n. 575/2013.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettera e) che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dal "Consorzio Veneto Garanzie" ed oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al pubblico al 31 dicembre 2022" risultano adeguati con il profilo e la strategia definiti dall'organo di supervisione strategica.

Nel corso del 2022 il Consorzio ha operato in linea con le politiche sul credito, declinate nel documento interno di programmazione e nella regolamentazione interna, volte al mantenimento di un elevato livello di solidità aziendale, attuando una attenta politica di utilizzo degli strumenti di mitigazione dei rischi e confermando i tassi prudenziali di copertura del credito deteriorato, nonché con le politiche di gestione degli strumenti finanziari, al fine di una equilibrata struttura finanziaria anche con riguardo al profilo di liquidità. Il Consiglio di Amministrazione, infatti, nel "Programma di Attività 2022", ha pianificato una evoluzione quantitativa e qualitativa del portafoglio crediti secondo soglie di rischio ritenute accettabili con riferimento alla propria adeguatezza patrimoniale, al fine di mantenere un prudente piano di sviluppo.

Come già rappresentato, le valutazioni condotte con riferimento al 31/12/2022 consentono di considerare adeguata l'esposizione complessiva del Consorzio rispetto alla propria dotazione patrimoniale. Per completezza, si rinvia ai coefficienti patrimoniali illustrati in sede di informativa resa ai sensi dell'art. 438 CRR.

Pertanto, l'intermediario esprime un giudizio complessivo di adeguatezza.

CONSORZIO VENETO GARANZIE s.c.

Il Presidente
Mario Citron

Mestre, 15/06/2023